

Antonio Crepaldi Editore

Ufficio Stampa

Per la divulgazione

cinofila, zootecnica, zoologica, naturalistica,

agricola & agroalimentare, culturale

Archivio News

(Articoli di approfondimento delle news a richiesta)

ANNO 2016

Animali in Fiera – Sabato 8 ottobre e domenica 9 ottobre 2016 v'è stata la manifestazione "Animali in Fiera" a Forlì con la presenza di cavalli, gatti, conigli, rettili, cincillà, cavie (porcellini d'india), colombi, avicoli, canarini, pappagalli ed altri uccelli da allevamento. La manifestazione era incentrata sulle razze autoctone dell'Emilia Romagna in fase di recupero, fra cui: pollo romagnolo, oca romagnola, mora romagnola (suino) ed asino romagnolo. Molte le associazioni presenti, come ANCI (Associazione Nazionale Coniglicoltori Italiani), AIC (Associazione Italiana Cincillà), ANAC (Associazione Nazionale Allevatori Cavie), FIAC (Federazione Italiana Allevatori Colombi) e FOI (Federazione Ornicoltori Italiani). L'unica etnia canina presente su invito degli organizzatori è stata quella reggiana del Cane Lupino del Gigante, la cui associazione, grazie al presidente Cristian Ielli ed alcuni soci, ha portato qualche soggetto. Ho avuto l'occasione di fotografare, misurare e schedare altri due soggetti. Lo schedario fotografico e biometrico è così salito a 157 esemplari. All'ENCI ne sono stati mandati 155, prima di questa manifestazione.

Delta del Po – Venerdì 13 maggio 2016 si sono tenuti a Porto Viro (Rovigo) sia il "Seminario di presentazione dell'Osservatorio locale per il paesaggio del Delta del Po", che la "Conferenza di Joan Noguè". Il Seminario ha presentato il suddetto Osservatorio locale, voluto dal Comune di Porto Viro, che aderisce alla "Rete regionale veneta degli osservatori locali per il paesaggio". Interessa dieci Comuni di cui nove del Basso Polesine (Adria, Ariano, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po) ed uno dell'Antico Dogado (Chioggia). L'iniziativa è maturata nell'ambito delle attività riferite all'iter di processo del "Contratto di Foce del Delta del Po", nonché al percorso di attuazione della "Strategia Nazionale delle Aree Interne" e ad altre attività previste dal "Piano d'Azione della Riserva di Biosfera Delta del Po MAB UNESCO". Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Porto Viro Thomas Giaccon, oltre che del deputato on. Diego Crivellari e dell'assessore regionale del Veneto alla cultura ed al turismo Cristiano Corazzari, Fausta Bressan (direttore della sezione beni culturali della Regione del Veneto) ha illustrato la rete regionale veneta che comprende dieci osservatori locali per il paesaggio, fra cui spicca quello delle Dolomiti. Il rammarico è che la rete non copre ancora l'intera regione veneta. Il seminario è proseguito nello specifico del Delta del Po con le relazioni di alcuni componenti del comitato scientifico del relativo osservatorio locale, fra i quali tre ricercatori di

architettura del paesaggio dell'Università IUAV di Venezia. Il seminario è stato concluso dall'intervento di Philippe Pypaert (coordinatore dell'Ufficio di Venezia del programma MAB UNESCO, che coordina l'intera area del Sud-Est d'Europa e del bacino del Mediterraneo), il quale ha evidenziato come si stanno facendo passi avanti relativamente alla tutela del Delta del Po. Pypaert ha ricordato i contatti tra l'unico delta esistente in Italia e gli altri delta d'Europa dei fiumi: Ebro (Catalogna, Spagna), Rodano (Camargue, Francia), Danubio (Romania ed Ucraina), Volga (Russia). A seguire la conferenza "Sfide e prospettive di futuro" del prof. Joan Noguè (direttore dell'Osservatorio del paesaggio di Catalogna, geografo, docente ordinario di geografia umana dell'Università di Girona), che ha brillantemente illustrato le esperienze dell'osservatorio da lui diretto, ritenuto il più efficiente d'Europa, grazie anche al fatto che viene considerato il maggior studioso di paesaggi. L'osservatorio catalano copre l'intera Catalogna, che è stata suddivisa in 135 distretti paesaggistici. Particolare importanza viene data alla pubblicazione di libri sul paesaggio catalano, curati da Noguè, che rappresentano il massimo esempio di divulgazione scientifica in materia. Spicca il paesaggio di "pedra seca", cioè capanne e baracche costruite in pietra a secco dai pastori dei Pirenei catalani. Data l'importanza del relatore catalano e degli altri intervenuti al seminario, gli ordini professionali degli architetti, agronomi, dottori forestali, geologi e geometri, hanno colto l'occasione per riconoscere dei crediti formativi ai loro iscritti che hanno seguito l'evento.

Chitarra classica – Mercoledì 20 aprile 2016 ultima giornata del "Festival Chitarristico" del Conservatorio di Musica di Adria (Rovigo). Seconda parte della giornata dedicata al "Seminario sul compositore Mario Castelnuovo-Tedesco", relatore Alberto La Rocca. Mario Castelnuovo-Tedesco è ritenuto il maggior compositore italiano del Novecento. Le sue composizioni per chitarra classica sono state originariamente scritte per lo spagnolo Andrés Segovia (maggior chitarrista classico di ogni tempo). Castelnuovo-Tedesco era d'origine ebraica e fiorentino di nascita ma, con l'entrata in vigore delle leggi razziali, lasciò l'Italia per trasferirsi negli USA a Beverly Hills, dove divenne compositore anche di colonne sonore di film. Molti noti compositori per film americani furono suoi allievi. Il relatore Alberto La Rocca si è diplomato in chitarra al Conservatorio di Verona ed ha frequentato corsi di perfezionamento con vari maestri, tra cui i più noti sono Stefano Grondona ed Angelo Gilardino. Laureato alla DAMS di Bologna con una tesi sulla didattica creativa della chitarra. Ha vinto vari concorsi internazionali chitarristici d'interpretazione. Tiene concerti in Italia ed all'estero sia da solista che in varie formazioni, tra cui il duo di chitarra Tampalini / La Rocca, Musicaedro (otto chitarre), Concordia (quartetto di chitarre) ed Orchestra a plettro di Breganze. Ha inciso vari CD ed è compositore anche a carattere didattico sia per chitarra che per pianoforte. Ha creato due metodi d'insegnamento per chitarra di tipo orientativo. Titolare della cattedra di chitarra al Conservatorio di Adria, dopo aver insegnato ai conservatori di Trieste e Cagliari. Ha ideato la chitarra a dieci corde, con un'accordatura particolare, sia verso il basso che verso l'acuto. Produce ditali per suonare la chitarra, che hanno rinnovato la tecnica dell'emissione del suono. Effettua studi di musica contemporanea, antica ed etnica, che trascrive per chitarra ed esegue. Il Festival si è concluso con il concerto dell'Orchestra di Chitarre del Conservatorio di Adria, composta da 14 elementi (studenti) e diretta da Alberto La Rocca.

Chitarra classica – Mercoledì 20 aprile 2016 ultima giornata del "Festival Chitarristico" del Conservatorio di Musica di Adria (Rovigo). Prima parte della giornata dedicata alla presentazione del libro "Finalmente ho perso tutto", autori il noto chitarrista classico Giulio Tampalini (intervistato) e Marcello Tellini (intervistatore). In questo libro il quarantenne Tampalini (uno dei maggiori chitarristi classici italiani) racconta la propria vita e la propria attività professionale di musicista. Durante la presentazione del libro Tampalini ha eseguito tre brani con la sua chitarra costruita dal liutaio inglese Philip Woodfield. Giulio Tampalini ha vinto alcuni dei maggiori concorsi chitarristici, fra cui il più prestigioso è quello di Granada (Spagna) intitolato ad "Andrés Segovia" (maggior chitarrista classico di ogni tempo). Tiene concerti in tutta Italia, resto d'Europa, Asia ed America, sia come solista che accompagnato da orchestre sinfoniche. Nel 2001 ha suonato al concerto di

Natale in Vaticano, in onore del Papa. Tra le sue numerose collaborazioni quella con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Numerosa anche la sua produzione discografica, con una discografia di oltre 25 CD. Il suo doppio CD "Opere complete per chitarra del compositore spagnolo Francisco Tarrega" (uno dei maggiori compositori di ogni tempo) è stato premiato con la "Chitarra d'Oro" come miglior CD dell'anno 2003. Tra le sue registrazioni spicca il progetto sull'opera completa per chitarra del compositore Mario Castelnuovo-Tedesco (maggior compositore italiano del Novecento) in cinque volumi di cui tre già usciti, che lo stanno ponendo nell'olimpo dei chitarristi a livello mondiale. Ha inciso le opere complete per chitarra anche di altri compositori, tra i quali Angelo Gilardino, Mauro Giuliani, Miguel Llobet e Heitor Villa-Lobos. L'opera completa per chitarra di Villa-Lobos non è un CD ma un DVD e si tratta di un progetto realizzato per la prima volta al mondo su video. Tampalini, residente a Brescia, è docente di chitarra al Conservatorio di Adria, ma tiene corsi e masterclass nei conservatori di tutta Italia ed anche all'estero.

Delta del Po – Giovedì 14 aprile 2016 si è tenuto a Porto Viro (Rovigo) un convegno sul "Delta del Po - Riserva di Biosfera MAB (Man and Biosphere) UNESCO". Tra i relatori anche Mauro Giovanni Viti (commissario straordinario incaricato dalle Regione del Veneto per l'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po). La Riserva di Biosfera Delta del Po, che ha preso la sottodenominazione di "Uomo, Natura e Sviluppo", comprende l'intera area deltizia padana, suddivisa tra i due parchi regionali, appunto quello veneto, ma anche quello emiliano-romagnolo. L'area comprende quindi la natura e la cultura tra Venezia e Rimini. L'intero territorio deltizio padano (unico delta presente in Italia) trova il suo centro maggiore in Veneto, precisamente nel Basso Polesine in provincia di Rovigo, dove sboccano a mare ben cinque foci su sette. Il ramo più grande è quello del Po di Venezia, che scorre nel suo tratto più largo (Po Grande) a Porto Viro. Un territorio che a pochi km in direzione Venezia, precisamente prima di Chioggia, annovera pure le foci dei fiumi Adige (il secondo più lungo d'Italia, dopo il Po) e Brenta; mentre in direzione Ravenna c'è la foce del fiume Reno. Sempre in direzione Ravenna, si trovano le Valli di Comacchio dalla straordinaria bellezza naturalistica, tra l'altro luogo d'origine della razza canina Lagotto. La funzione della Riserva di Biosfera MAB UNESCO Delta del Po deve conservare paesaggi, ecosistemi, specie e variazioni genetiche. Il Delta del Po contempla dune fossili, lagune, sacche, barene, velme, valli da pesca, scanni, bonelli, rami fluviali, golene, paleovalvei, gorgi, relitti palustri, aree boscate, territorio agrario e bonificato, con un patrimonio di biodiversità elevato. Tra gli animali ospitati nel Delta del Po acquisisce rilevanza la popolazione autoctona di Cervo della Mesola o Cervo delle Dune, localizzato nel Boscone della Mesola. Questa popolazione cervide è riconosciuta essere geneticamente distinta dalle altre popolazioni di cervo rosso presenti in Europa ed anche dalla sottospecie sarda. Rappresenta insomma l'unica popolazione autoctona dell'Italia peninsulare.

Chitarra classica (liuteria) – Venerdì 8 aprile 2016 apertura del Festival Chitarristico del Conservatorio di Musica di Adria (Rovigo). Il festival è stato aperto con la mostra di liuteria chitarristica presso le aule della sede centrale del Conservatorio stesso, che ha visto quasi una decina di liutai, provenienti da varie regioni d'Italia, esporre i loro modelli di chitarre classiche costruite nei propri laboratori artigianali. Dialogando con il giovane liutaio veneziano Marco Maguolo, specializzato in liuteria chitarristica, oltre a spiegarmi le differenze tra i suoi due modelli, ossia la chitarra classica "Ducale" e la chitarra classica "M.M. da Concerto", mi ha illustrato il progetto della chitarra classica "Arcimbolda", costruita a trenta mani dall'unione di quindici liutai chitarristici specializzati italiani. La chitarra Arcimbolda è stata progettata e costruita per rappresentare il livello della scuola di liuteria chitarristica italiana a livello internazionale, per cui verrà divulgata in tutto il mondo a scopo promozionale. La presentazione ufficiale della chitarra Arcimbolda è avvenuta al "Roma Guitar Festival" di poco tempo fa. La modalità di costruzione di questa "chitarra nazionale italiana" è avvenuta spostando il modello da un laboratorio all'altro affinché ciascuno dei quindici liutai partecipanti ne potesse costruire un pezzo. Un'operazione quindi unica nel suo genere.

Chitarra classica – Domenica 3 aprile 2016 si è tenuto al Teatro Ferrini di Adria (Rovigo) il concerto per chitarra classica sola "Musiche per chitarra fra Italia e Spagna", organizzato dalla Società Concerti Antonio Buzzolla" per la 210^a Stagione Concertistica. Alla chitarra classica solista il giovane maestro Simone Vidali. Il programma del concerto ha unito due importanti scuole di composizione chitarristica, appunto quelle italiana e spagnola, con l'esecuzione di musiche di due compositori italiani (Mario Castelnuovo-Tedesco e Mauro Giuliani) e due spagnoli (Isaac Albéniz e Francisco Tàrraga). Castelnuovo-Tedesco è ritenuto il maggior compositore italiano del Novecento, mentre gli altri tre appartengono all'Ottocento. Le musiche eseguite sono state tra le più celebri del repertorio chitarristico, quali la "Sonata omaggio a Boccherini" (Castelnuovo-Tedesco), la "Rossiniana" (Giuliani), due brani della "Suite Spagnola" (Albéniz) e la "Variazione sul Carnevale di Venezia" (Tàrraga). L'omaggio a Boccherini fu consigliato di comporre a Castelnuovo-Tedesco niente meno che da Andrés Segovia (maggior chitarrista classico d'ogni tempo). Simone Vidali si è diplomato in chitarra classica al Conservatorio di Adria con il massimo dei voti e la lode. Si è classificato ai primi posti in molti concorsi chitarristici nazionali ed internazionali. Ha seguito corsi di perfezionamento con vari maestri di fama internazionale, fra cui Oscar Ghiglia (considerato dallo stesso Andrés Segovia come uno dei suoi quattro migliori allievi che abbia avuto). Svolge già un'intensa attività concertistica, non solo solistica, ma anche con diversi musicisti in varie formazioni da camera, tanto in duo, quanto in quartetto e quintetto. Nel 2014 ha pubblicato il CD "Contemporary music for guitar" in cui ha registrato musiche contemporanee per chitarra classica sola. Sta svolgendo studi di approfondimento presso la "Segovia Guitar Academy". Insegna musica in scuola media ed è docente di chitarra presso l'IC di Portogruaro.

Bibliofilia – Giovedì 31 marzo 2016 all'Accademia dei Concordi di Rovigo si è tenuto il convegno sulla "Biblioteca Silvestriana". Composta dal conte Girolamo Silvestri (1728-1788) di Rovigo in oltre 40 anni di collezionismo librario e continuata in seguito dal suo bibliotecario Gioacchino Masatto, è stata poi donata dalla famiglia Silvestri all'Accademia dei Concordi, che la custodisce. Il Fondo Silvestriano è un fondo chiuso in quanto, dopo la morte del bibliotecario, non è più stato incrementato. La composizione della biblioteca di Girolamo Silvestri ebbe tre diversi periodi collezionistici: nel primo raccolse libri per esigenze di studio canonico ed agricolo; nel secondo incrementò la collezione sotto il profilo bibliografico in ragione anche all'interesse filologico; nel terzo raccolse volumi di pura antichità. La Biblioteca Silvestriana è composta da varie raccolte in base alle tematiche che interessavano Girolamo Silvestri, ossia teologia, scienza, agricoltura, botanica, ecc., ecc. Contiene inoltre tutto l'epistolario autografo che Girolamo Silvestri intrattenne con librai e bibliotecari dell'epoca. La Biblioteca Silvestriana con oltre 40 mila volumi è uno dei due fondi custoditi dall'Accademia dei Concordi. L'altro fondo è quello tutt'ora aperto della Biblioteca Concordiana con già oltre 120 mila volumi, consistente in varie raccolte librarie, molte delle quali frutto di donazioni di collezionisti polesani. Conta inoltre la Biblioteca del Seminario Vescovile di Rovigo a cui lo stesso Girolamo Silvestri contribuì nella ricerca dei volumi inerenti. Il patrimonio librario dell'intera Biblioteca dell'Accademia dei Concordi spazia da manoscritti in codici sia cartacei che membranacei, incunaboli, cinquecentine ed altri libri antichi di pregio. Tra i codici basti citare la Bibbia Istoriata Padovana, due volumi di Cicerone ed uno di Aristotele. Tra gli incunaboli altri tre volumi di Cicerone ed altri tre di Aristotele, più uno di Tommaso d'Aquino, la Bibbia in traduzione volgare di Nicolò Malermi ed alcuni volumi di Petrarca. Tra le cinquecentine alcuni volumi stampati da Aldo Manuzio, compresa un'edizione della Divina Commedia di Dante Alighieri del 1502. La Biblioteca Silvestriana contribuisce quindi per il 25% all'intero patrimonio librario accademico concordiano. Girolamo Silvestri fu anche scrittore e tra le sue opere piace notare un libro sulle razze (a quel tempo le chiamavano: marche) di cavalli pubblicato nel 1768, che venne presentato in occasione della rinomata fiera del bestiame che si teneva annualmente in ottobre a Rovigo, con cavalli di razza provenienti di vari allevamenti. Occorre precisare che a quei tempi le linee di sangue di ogni allevatore venivano

considerate razze a sé stanti. Vigevano anche gli incroci tra le varie linee di sangue per questione utilitaria, ma ciascun allevatore teneva orgogliosamente in purezza la propria "razza".

Libri – Sabato 19 marzo 2016 alla Biblioteca Comunale di Taglio di Po (Rovigo) conferenza del celebre scrittore saggista Vito Mancuso, che ha presentato il suo ultimo libro dal titolo "Dio e il suo destino" (Editore Garzanti). Vito Mancuso è editorialista del quotidiano "La Repubblica" ma specialmente un teologo (docente di teologia moderna e contemporanea alla Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano) che con i suoi lavori intende costruire una "teologia laica", nel senso di un discorso rigoroso su Dio, tale da poter sussistere di fronte alla filosofia ed alla scienza. Alla conferenza in oggetto ha parlato della necessità di incontrare Dio individualmente, stante che le religioni da sempre ed ancor oggi in modo incomprensibile causano morti innocenti purtroppo in nome di Dio usato arbitrariamente. Nel suo ultimo libro, Mancuso illustra quanto sia necessario oggi riflettere sulla questione del divino per ritrovare una guida in grado di orientare l'esistenza verso il bene e la giustizia, entro un mondo dove la vera idea di Dio sembra ormai scomparsa per seguire miti effimeri, soprattutto da parte di quelle persone disposte a vendere al miglior offerente perfino la libertà.

Musica (fanzine dei Genesis) – Sabato 19 marzo 2016 la rivista specializzata "Dusk" Genesis magazine, l'unica fanzine pubblicata al mondo sull'omonima band inglese e sui musicisti che ve ne hanno fatto parte, anche per la loro attività da solisti, ha festeggiato la ricorrenza dei 25 anni di pubblicazione con una conferenza al Teatro Ferrini di Adria (Rovigo). Adria non è stata scelta a caso ma perchè nel 1972 il primo concerto dei Genesis tenuto in Italia fu suonato proprio in questa città polesana. Nel 2012 fu poi festeggiata ad Adria la ricorrenza del quarantennale del primo concerto italiano con ospite d'onore Steve Hackett, uno degli storici e più noti componenti dei Genesis, unitamente a Peter Gabriel e Phil Collins. Presente il giornalista Mario Giammetti, fondatore e direttore di Dusk, nonché scrittore specializzato sui Genesis, al punto che ha scritto ben 13 libri sulla band e sui singoli componenti (il primo "Genesis Story" uscito nel 1988). Giammetti, oltre ad aver raccontato dell'amicizia che lo lega personalmente con tre dei Genesis (Hackett, Gabriel ed Antony Phillips), al punto che si telefonano spesso, ha parlato ovviamente della rivista italiana Dusk, rimasta appunto l'unica al mondo sui Genesis, dopo che le altre hanno chiuso. La tedesca "IT" ha infatti cessato addirittura nel 2000, mentre l'inglese "The Waiting Room" nel 2002. Molti anni prima (1992) era cessata anche la fanzine ufficiale "Genesis Information", finanziata dagli stessi Genesis e dal loro manager, dopo l'uscita del numero 53. Dusk intanto è arrivata al numero 82. La conferenza è stata aperta dal video con i saluti di tutti i componenti dei Genesis.

Tartufo del Delta del Po – Sabato 19 e domenica 20 marzo 2016 "Giornate del Tartufo del Delta del Po" a Porto Viro (Rovigo), situata nel cuore del "Parco Regionale Veneto del Delta del Po (Riserva di Biosfera MAB-UNESCO)", sede del Centro Visitatori del parco stesso. Sabato 19 marzo, con l'organizzazione dell'Associazione Naso da Tartufi di Porto Viro, si è tenuto il Convegno sul "Tartufo del Delta del Po <Bianchetto o marzuolo (Tuber borchii Vittadini o Tuber albidum Pico)>: frutto spontaneo delle terre del Delta, ricchezza della natura e della gastronomia polesana". Tra i relatori anche Roberto Robazza dell'Accademia Italiana della Cucina. Antonio Dimer Manzolli (presidente dell'Accademia del Tartufo del Delta del Po e storico del tartufo) ha relazionato sul tema "Storia e presenza del tartufo nel territorio del Delta e del Polesine", mentre Michele Casarin (Settore Forestale) ha relazionato sul tema "Nascita, crescita e diffusione del tartufo nell'habitat naturale del Delta e del Polesine". Il relatore Casarin ha illustrato anche le funzioni del Centro Sperimentale Regionale per la Tartuficoltura di Porto Viro (unico centro del genere istituito dalla Regione del Veneto), che è all'avanguardia nella vivaistica del settore. Il vero tartufo del Delta del Po resta tuttavia quello spontaneo delle dune fossili, che a Porto Viro risalgono fino al III secolo a.C. Ospite

d'onore del convegno è stato Fabiano Mantovan, partecipante alla ben nota trasmissione televisiva "Master Chef", che ha presentato una sua ricetta, ovviamente con il tartufo. Domenica 20 marzo, con l'organizzazione dell'Associazione Amici del Tartufo Polesano, si è svolta una prova di lavoro "open" su ring per cani da cerca del tartufo. Presenti in prevalenza lagotti, ma non sono mancati kurzhaar, drahthaar, incroci (setter inglese x springer spaniel inglese) e meticci con ascendenza irricognoscibile. La prova si è svolta con incontri a due ad eliminazione diretta. I cani dovevano trovare nel minor tempo possibile 4 tartufi sepolti sul ring poco prima della prova (tempo massimo 3 minuti). Manco a dirlo, hanno brillato i lagotti, autentiche "formule uno" nella cerca del tartufo. Quasi tutti i lagotti presenti erano completamente rasati, mentre qualcuno aveva il manto integro.

Cane Lupino del Gigante – Domenica 28 febbraio incontro a Forlì per fare il punto della situazione sul Cane Lupino del Gigante / Luvin con Cristian Ielli (colui che ha recuperato e dal 1997 sta ricostruendo questo cane da pastore autoctono dell'Appennino Reggiano; presidente dell'associazione che si occupa di tale etnia canina). Ciò è stato necessario anche a seguito della recente pubblicazione della ricerca genetica "Genetic characterization of four native Italian sheperd dog breeds and analysis of their relationship to cosmopolitan dog breeds using microsatellite markers" (Caratterizzazione genetica di quattro razze canine autoctone italiane da pastore ed analisi della loro correlazione con razze canine cosmopolite mediante marcatori microsatelliti), a cura di D. Bigi, E. Randi, S.P. Marelli e M. Polli (i primi due della Facoltà Agraria dell'Università di Bologna e gli altri due della Facoltà Veterinaria dell'Università di Milano). Tale ricerca genetica, materialmente effettuata dal dr. Bigi (presidente dell'associazione RARE - Razze Autoctone a Rischio di Estinzione), ha confrontato appunto quattro etnie italiane da pastore, due riconosciute (Bergamasco e Maremmano-Abruzzese) e due non riconosciute (Lupino del Gigante ed Oropa), con Alaskan Malamute, Pastore Belga, Border Collie, Lupo Cecoslovacco, Pastore Tedesco e Siberian Husky. Avevamo avuto occasione di vedere i risultati di questa ricerca in anteprima durante la riunione / pranzo di lavoro effettuato nel settembre 2012 a Costa de' Grassi tra Cristian Ielli, Antonio Crepaldi (rilevatore biometrico e compilatore del Progetto di Standard del Lupino del Gigante), Stefano Marangon (collaboratore di Antonio Crepaldi), Daniele Bigi, Stefano Paolo Marelli (consulente zootecnico ENCI), Luigi Guidobono Cavalchini (presidente Commissione Tecnica Centrale ENCI) e Michele Polli. La ricerca è stata ora finalmente pubblicata nella prestigiosa rivista scientifica "Cambridge Journals" dell'Università di Cambridge (abstract / riassunto: <http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract?fromPage=online&aid=10021251&fileId=S1751731115001561>). Per la cronaca, il 28 febbraio alla Fiera di Forlì sono stati presentati due lupini del Gigante preparati per la pet therapy durante l'Happy Family Show, con la presenza anche del presidente del Gruppo Cinofilo Forlivese Giovanni Garoia.

Chitarra Classica – 17 gennaio 2016 si è tenuto all'Accademia dei Concordi di Rovigo un concerto di chitarra classica sola, intitolato "Chitarra virtuosa", nell'ambito della Stagione Concertistica 2016 organizzata dall'Associazione Musicale "Francesco Venezia". Alla chitarra classica solista il maestro genovese comm. Stefano Grondona, che ha eseguito musiche di Froberger, Scarlatti, Granados, Llobet, De Falla e Britten. Tra le musiche eseguite hanno spiccato quelle catalane appositamente composte per chitarra classica da Miguel Llobet (1878-1938), oltre a quelle di Granados, trascritte per chitarra classica sempre da Llobet, nonché quella di Froberger (originale per clavicembalo) e Scarlatti (originale per pianoforte), entrambe trascritte per chitarra classica dallo stesso Grondona. Al termine delle musiche in programma, il pubblico ha chiesto ed ottenuto il bis e perfino il tris. Sala riempita in ogni ordine di posti, perfino in piedi, con la presenza di molti giovani studenti dei conservatori di Rovigo ed Adria, per seguire il maggior chitarrista classico italiano non solo contemporaneo. Stefano Grondona, classe 58, è stato menzionato dall'andaluso Andrés Segovia (vedere nota in seguito) come uno dei suoi quattro allievi più significativi già nel 1985, quando era ancora molto giovane

(gli altri tre erano niente meno che John Williams, Oscar Ghiglia ed Alirio Diaz, i quali erano invece già nel pieno della loro maturità artistica). Grondona conta ora oltre 40 anni di carriera in cui ha contribuito con la sua ricerca interpretativa e storica ad una visione innovativa personalissima e, insieme, archetipica della chitarra classica. La discografia di Grondona costituisce il punto di riferimento sia per il pubblico, che per la critica e gli studenti dei conservatori. Ha ottenuto il prestigioso premio della "Chitarra d'Oro" sia nel 1999 con il CD "La Guitarra de Torres" che nel 2002 con il CD "Lo Cant dels Aucells". Tra gli altri suoi CD, "Grondona plays Bach" e "Nocturnal" hanno ottenuto la massima valutazione dalla critica delle riviste specializzate. Ritenuto autentica leggenda vivente in Giappone, dove conta perfino un fans club, nel Paese del Sol Levante ha già fatto dieci tourné di concerti, raccogliendo lo stesso successo ottenuto a suo tempo dal suo maestro spagnolo Segovia. Docente al Conservatorio di Vicenza, tutti i giovani vorrebbero averlo come insegnante. Grondona è inoltre autore del libro bilingue "La Chitarra di Liuteria - Masterpieces of Guitar Making", ritenuto la "Bibbia" in materia, rappresentando lo studio più completo della scuola spagnola, che in fatto a chitarra classica, sia dei liutai che dei chitarristi, è la numero uno al mondo da tempo memorabile. Questo libro pubblicato nel 2001 ed esaurito da molti anni, vanta nel mercato degli appassionati delle copie valutate anche oltre 500 euro. La sua carriera lo ha visto suonare le migliori chitarre classiche di ogni tempo, comprese quelle del più grande liutaio di sempre, ossia lo spagnolo Antonio de Torres (se Stradivari è il top dei liutai del violino, de Torres è lo Stradivari della chitarra classica). Ha anche collaborato direttamente con il grande liutaio inglese David Rubio. Grondona è inoltre ritenuto uno dei maggiori interpreti della musica catalana che, con quella madrilenia, è considerata da sempre la migliore al mondo per la chitarra classica (non per nulla Segovia si era trasferito a Barcellona).

Nota: Andrés Segovia Torres (1893-1987), marchese di Salobrena, è considerato il maggior maestro di chitarra classica di tutti i tempi e la star più sfolgorante del concertismo novecentesco. Autodidatta (per cui la sua grandezza è ancora maggiore), ha portato la chitarra classica al livello degli altri strumenti solisti per eccellenza (pianoforte, violino, violoncello). Il suo prezioso contributo ha consentito di dotare la chitarra classica di un proprio repertorio di composizioni adeguato e numeroso; poi, ha sviluppato una didattica dello strumento seguita in tutto il mondo ed ha stimolato la ricerca della liuteria verso chitarre classiche sempre più funzionali ai concerti nelle grandi sale, con potenti suoni di notevole impatto acustico. Pur essendo stato un compositore poco prolifico, ha tuttavia trascritto per chitarra classica numerose musiche originarie per altri strumenti. Molti compositori coevi sono stati però stimolati da Segovia al punto di comporre appositamente musica da chitarra classica per lui, tra i quali piace menzionare il compositore fiorentino Mario Castelnuovo Tedesco (1895-1968), che ne ha composte molte e pregevoli. Le sue chitarre storiche sono conservate al Metropolitan Museum di New York.

ANNO 2015

Colombi – 28 novembre 2015 mostra colombofila FIAC (Federazione Italiana Allevatori Colombi) intersociale del Gruppo Colombofilo Ravennate e del Gruppo Colombofilo Bolognese a Faenza (Ravenna), che ospitava due importanti esposizioni di club, ossia la Rassegna Nazionale annuale del club italiano del Viaggiatore da Esposizione e del club italiano del Texan (razza americana). Il club del Viaggiatore da Esposizione tutela tre razze: Viaggiatore Italiano da Esposizione (in passato denominato "Carrier"), Viaggiatore Tedesco da Esposizione e Viaggiatore Gigante Americano o Giant Homer. Nutrita la presenza della razza autoctona del luogo, ovvero il Romagnolo. 21 novembre 2015 - Colombi: mostra colombofila FIAC (Federazione Italiana Allevatori

Colombi) sociale del Gruppo Colombofilo Estense a Casale di Scodosia (Padova), che ospitava due importanti esposizioni di razze ornamentali, ossia la Rassegna Nazionale annuale sia del club italiano del King (razza americana) che del club italiano del Modenese di tipo Tedesco.

Arpa – 8 novembre 2015 si è tenuto al Teatro Ferrini di Adria (Rovigo) un concerto d'arpa sola nell'ambito della 209^a Stagione Concertistica organizzata dalla "Società Concerti Antonio Buzzolla". All'arpa classica solista il maestro modenese Davide Burani, che ha eseguito musiche di "fantasie e rapsodie", non solo liriche e sinfoniche ma anche moderne. Tra le musiche eseguite ha spiccato una rapsodia per arpa del compositore Marcel Grandjany, oltre ad altre versioni e trascrizioni per arpa di autori come Georg Gershwin ed Astor Piazzolla (questa trascritta per arpa dallo stesso Davide Burani). Al termine delle musiche in programma, spiegate una ad una dal maestro Burani, il pubblico ha chiesto ed ottenuto il bis e perfino il tris, cosicché il concerto è stato concluso con un sensazionale flamenco per arpa. Alla fine il pubblico che riempiva il teatro ha attribuito al maestro Burani una standing ovation, tutti in piedi, durata diversi minuti, con l'evidente commozione dell'artista. Davide Burani, diplomato in arpa con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Parma, prima di passare a tale strumento si era diplomato anche in pianoforte. Perfezionatosi in arpa con importanti maestri, ha vinto numerosi concorsi monostromentali nazionali ed internazionali. La sua carriera concertistica lo ha visto esibirsi come arpista solista nei più prestigiosi teatri italiani ed esteri. Collabora come prima arpa con varie orchestre, tra cui l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana di Lugano e l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini. L'attività in studio vede diversi CD incisi. Ha fatto parte delle giurie in vari concorsi d'arpa internazionali ed è docente in arpa all'Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia, oltre ad aver insegnato in Master su questo strumento presso molti conservatori in tutta Italia. Oltre che come solista, si esibisce anche in alcuni duo eterostromentali come flauto e violino, nonché con voce (soprano). Suona inoltre in duo omostrumentale con Luisa Prandina (prima arpa del Teatro alla Scala di Milano).

Archeologia statuaria – 4 ottobre 2015 si è tenuta nella sala convegni del Museo Archeologico Nazionale di Adria (Rovigo) la conferenza sulla "Statuaria etrusca in bronzo e coroplastica (terracotta)", con relatrice la prof.ssa Mirella Robino dell'Università di Pavia, nel programma del 15° ciclo di conferenze sugli "Artigiani ed artisti nelle società antiche". La relatrice nel Museo Archeologico di Adria ha svolto i suoi studi per la stesura delle proprie tesi di laurea e dottorato di ricerca, che l'hanno portata a diventare archeologa, con all'attivo numerose pubblicazioni scientifiche. Ha inoltre partecipato per l'Università di Pavia a ben otto campagne di scavo presso il sito archeologico etrusco di San Cassiano di Crespino, nelle vicinanze di Adria. Tra i suoi ambiti di ricerca c'è anche la ceramica antica. La relazione è stata incentrata sulle tecniche di realizzazione artigianali ed artistiche differenziate usate dagli etruschi per la bronzistica e la coroplastica statuaria, sia di piccole che di grandi dimensioni, con slides ad esemplificare e presentare i reperti delle statue etrusche giunte ai nostri giorni. Interessante l'approfondimento sulla statua bronzea della "Lupa Capitolina" (famoso simbolo della città di Roma) relativamente alla controversa datazione tra chi la propone come reperto medievale e chi conserva l'originale provenienza etrusca.

Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido – 27 settembre 2015 ormai secondo consuetudine, si è tenuto il Raduno Giovani Candidati Stalloni di 30 mesi d'età del CentroNord Italia per le valutazioni di Morfologia con il Rilevamento Lineare dell'ANACAITPR (Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) ad Isola della Scala (Verona) nell'ambito della Fiera Internazionale del Riso. Isola della

Scala, territorio agricolo vocato alle risaie, è storicamente una delle culle principali del CAITPR. 13 soggetti iscritti, tutti presenti, che avevano già superato il primo esame sotto madre ed il primo rilevamento lineare a 6 mesi d'età, quindi quelli filtrati da una rigida griglia di selezione preliminare, giudicati come sempre - in manifestazioni così importanti - da Fulvio Rossignoli, maggior esperto giudice della razza, per ottenere la definitiva autorizzazione come riproduttori dall'Ufficio Centrale del Libro Genealogico gestito dall'ANACAITPR per conto del MIPAAF (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali). Le laboriose fasi del raduno (15-20 minuti complessivi di giudizio per ciascun cavallo) hanno visto tutti i soggetti dapprima misurati per altezza al garrese, circonferenza del torace e circonferenza dello stinco (per l'indice dell'ossatura); poi, la valutazione è stata completata con il rilevamento lineare (per gli indici genetici) durante il giudizio da fermo ed in movimento (sia al passo che al trotto), con l'assegnazione della qualifica univoca, che resterà appunto valida per l'intera vita dei cavalli. I soggetti presentati sono stati equamente suddivisi tra la qualifica di "Buono" e quella di "Molto Buono" (la massima qualifica di "Ottimo" viene infatti assegnata assai raramente e solo ad autentici "fuoriclasse"; nella storia della razza sono stati pochissimi i soggetti insigniti della massima qualifica). Nel 2015 la qualità media dei giovani stalloni presenti è risultata di gran lunga superiore non solo rispetto al 2014 ma anche all'anno precedente. Nel 2014 la media era addirittura visibilmente calata rispetto al raduno del 2013, mentre nel 2015 c'è invece da annotare che la media è risultata nettamente superiore grazie ad alcuni giovani stalloni (quasi la metà dei presenti) di qualità medio-alta, a dimostrazione che la "politica tecnica" adottata dall'ANACAITPR sta raggiungendo gli obiettivi zootecnici prefissati per l'ottenimento di un livello morfologico elevato in un contesto di omogeneità decisamente migliorata, ancor di più del 2013. La "politica tecnica" dell'ANACAITPR di far giudicare le manifestazioni più importanti (Mostra di Campionato Nazionale alla Fieracavalli di Verona e Raduno Giovani Candidati Stalloni ad Isola della Scala) sempre, anno dopo anno, al maggior esperto della razza Fulvio Rossignoli sta quindi dando i frutti previsti. Bisogna tuttavia riflettere sulla circostanza che l'altra più o meno metà dei soggetti presenti appartiene ad un indirizzo di allevamento omogeneo sotto un altro profilo. Il CAITPR è infatti sostanzialmente suddiviso in due tendenze selettive: l'una, quella classica del cavallo più pesante e molto potente; l'altra, quella moderna del cavallo meno pesante e più elegante (per intenderci attualmente: la prima sul modello di Benito e la seconda sul modello di Zoran, considerando i due riproduttori più incisivi di questi ultimi tempi, che ho avuto modo di osservare entrambi attentamente due anni fa presso il Centro Bertasi di fecondazione artificiale, sotto la guida di Fulvio Rossignoli durante gli studi al corso di morfologia e rilevamento lineare dell'ANACAITPR). C'è da considerare che il CAITPR è pur sempre un cavallo da tiro pesante, anche se rapido e non lento, per cui si spera che la selezione continui a privilegiare il modello potente, pur meno dinamico e meno spettacolare in movimento sul ring ma più funzionale nel traino di carichi consistenti. Questo modello non deve tuttavia deviare verso il tipo da tiro pesante lento, interpretato ad esempio dalla razza Belga e dalla razza francese del Percheron. Proprio per questo l'ANACAITPR ben fa anche a non sottovalutare il modello meno pesante e più elegante, in quanto fornisce in riproduzione gli elementi necessari per mantenere in equilibrio il modello più pesante e potente. Il modello meno pesante e più elegante non deve comunque mai prendere il sopravvento per non portare il CAITPR nella direzione opposta del troppo simil-Bretone, pena la perdita eguale dell'identità della nostra razza, sancita da uno standard che, in bilico tra gli estremi citati, decreta un cavallo da tiro pesante intermedio, unico giustapposto fra l'ipertipo e l'ipotipo della similitudine con le razze estere affini. Non si deve insomma intraprendere la strada selettiva sulla falsariga di un'altra razza italiana, ossia quella dell'Haflinger moderno a discapito dell'Avelignese antico che, improntato sull'indice di altezza, ha cambiato completamente il tipo funzionale da pony da soma di montagna a pony da sella sportivo (per non dimenticare il tipo originale è in corso la realizzazione del CRACA - Centro Ricerca Antico Cavallo Avelignese - quale spinoff della casa editrice "Antonio Crepaldi Editore").

Cane Lupino del Gigante – 5 luglio 2015 si è tenuto il 1° RADUNO del CANE LUPINO DEL GIGANTE, in località Costa de' Grassi nel comune di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia), luogo d'origine di questa antica etnia di cani da pastore autoctoni dell'Appennino Reggiano. Alle ore 09:30 sono iniziate le misurazioni biometriche dei soggetti iscritti non ancora schedati, effettuate dal giudice ENCI / FCI Antonio Crepaldi. Affluenza superiore al previsto, nonostante il notevole caldo, con una sessantina di esemplari presenti di cui ben 34 misurati, visionati e fotografati per la prima volta, che andranno ad incrementare il quantitativo dello schedario fotografico e biometrico, ora giunto a 136 individui. Il numero di 34 nuovi esemplari (ne erano previsti una ventina) ha protratto le misurazioni ad oltre tre ore di lavoro continuato. Dopo la pausa pranzo, alle ore 14:30 è iniziata una breve conferenza all'aperto con quasi un centinaio di auditori. Ha introdotto i lavori il presidente dell'associazione di tutela Cristian Ielli, che ha illustrato la sua opera di recupero del Lupino iniziata nel 1997. La relazione successiva ha visto il dr. Daniele Bigi (ricercatore genetista zootecnico della Facoltà Agraria dell'Università di Bologna, presidente RARE - Associazione Razze Autoctone a Rischio di Estinzione) presentare le modalità della ricerca genetica effettuata in collaborazione con la Facoltà Veterinaria dell'Università di Milano, grazie principalmente al dr. Stefano Marelli (ricercatore genetista, consulente zootecnico dell'ENCI), comparando il Lupino ad alcune razze affini di cui si potevano ipotizzare delle influenze, come Pastore Tedesco, Pastore Belga, Border Collie, Pastore Maremmano-Abruzzese, Siberian Husky, Alaskan Malamute e Cane d'Oropa. La ricerca ha concluso che non c'è alcuna influenza delle prime cinque razze citate, mentre esiste un minimo di vicinanza genetica con il Cane d'Oropa dalla morfologia più simile ma di taglia più massiccia. Ciò sta a significare che il Lupino è veramente autoctono e rappresenta un'autentica novità in purezza nel panorama della biodiversità canina italiana. Una ricerca analoga effettuata dallo stesso ricercatore sul Pastore Apuano, ad esempio, ha invece rivelato l'influenza del Pastore Tedesco. Il relatore ha infine ricordato che la ricerca genetica sul Lupino è ormai prossima alla pubblicazione su un'importante rivista scientifica internazionale, secondo prassi universitaria. L'ultimo intervento ha visto Antonio Crepaldi presentare il lavoro svolto per la stesura del Progetto di Standard che, alla luce degli ultimi 36 soggetti misurati, necessiterà di qualche lieve ritocco. Il raduno si è concluso con la passerella dei soggetti presenti (evidenziando, oltre ai colori, le varietà di mantello a pelo corto ed a pelo lungo, sia a faccia rasa che la rarissima barbuto-baffuta; nonché le differenze di taglia tra grande, media e piccola, quest'ultima storicamente detta "luvinvolpin") e con l'esibizione di alcuni lupini utilizzati in agility.

Bonsai & Suiseki – 18 aprile 2015 si è tenuta a Ravenna presso il Palazzo Rasponi dalle Teste, situato nel centro storico, la "Mostra Bonsai & Suiseki", organizzata dall'associazione locale "Bizantina Bonsai".

1) Bonsai: esposti vari alberi in miniatura coltivati in vaso di diverse taglie e stili, secondo la scuola originale giapponese; le taglie più comuni sono la "mame" (meno di 6 cm), la "shoin" (fino a 15 cm), la "chumono" (da 15 a 60 cm) e la "omono" (da 60 a 120 cm); gli stili sono molti di più e classificano le piante in miniatura riproponendo nelle forme e negli andamenti quanto si verifica in natura; rappresentate diverse specie arboree, con esemplari ben lavorati.

2) Suiseki: esposte alcune pietre naturali di fiume scolpite dall'acqua nei secoli; tali elementi minerali presentano in miniatura figure montuose, umane, animali od altro; i suiseki vengono esposti a sé stanti od in connubio con i bonsai per completarne ed integrarne l'immagine; i loro supporti di base vengono ricavati dal legno pregiato variamente lavorato all'esterno e scavato all'interno per accogliere la pietra; altre basi adoperate per i suiseki sono dei vassoi con margine basso, riempiti di acqua o sabbia.

Avicoltura – 16 aprile 2015 si è tenuto il 51° Convegno Nazionale Annuale della Sezione Italiana del WPSA (World's Poultry Science Association - Associazione Scientifica Mondiale di Avicoltura), nell'ambito della Fiera Avicola Internazionale, presso la Fiera di Forlì. Per la prima volta si sono riuniti e confrontati i tre settori dell'avicoltura, ossia gli allevatori professionali, quelli amatoriali ed il mondo accademico. Il convegno dal titolo "Razze avicole italiane, patrimonio della biodiversità nazionale: un'opportunità od un hobby?" ha avuto le seguenti relazioni:

1) "Il Registro Anagrafico Avicolo", relatore Manolo Cappelloni (referente AIA Associazione Italiana Allevatori): il MIPAAF (Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) ha recentemente istituito il Registro Anagrafico Avicolo, colmando così la lacuna che esisteva rispetto alle altre specie animali zootecniche; il RAA è stato affidato all'AIA, che ora sta avviando le procedure per le registrazioni; il vicepresidente della FIAC (Federazione Italiana Allevatori Colombi), presente in sala, ha fatto notare al referente AIA che nell'elenco delle razze italiane inserite nel RAA sono presenti solo sei razze di colombi, mentre sono di più; il referente AIA, chiaramente imbarazzato per l'ignoranza in materia di razze di colombi, ha tuttavia chiarito che l'elenco è ovviamente integrabile con le segnalazioni degli specialisti.

2) "L'avicoltura hobbistica", relatore Giuseppe Da Giau (presidente FIAV - Federazione Italiana Associazioni Avicole): Da Giau ha esordito rilevando che, come spesso accade, il MIPAAF nell'istituire il RAA non ha tenuto conto e nemmeno consultato la realtà già presente sul territorio, affidando la tenuta del RAA all'AIA, che finora si è occupata solo di bovini ed equini, invece di affidare il registro alle associazioni specializzate; ha fatto notare l'esistenza di CONFEDERALATI, che riunisce quattro federazioni, tra le quali, oltre alle già citate FIAV e FIAC, anche la FCI (Federazione Colombofila Italiana, che si occupa dei colombi viaggiatori, rispetto alla FIAC che segue invece i colombi ornamentali) e la FOI (Federazione Ornicoltori Italiani, che segue i canarini e le altre specie ornitiche da gabbia e voliera per compagnia); ha presentato in foto alcune razze particolari di polli, tra le quali la Moroseta (in cui un gene mutato ha trasformato le classiche piume in un aspetto estetico che sembra "pelo") ed i combattenti, suddivisi storicamente in due linee selettive, l'una asiatica e l'altra europea, ovvero inglese; a proposito dei polli combattenti ha ricordato che, ovviamente, i combattimenti tra polli sono proibiti in quasi tutto il mondo, tranne in alcuni paesi asiatici e latinoamericani, mentre in Europa sono ancora permessi esclusivamente in una provincia della Francia; lo scopo attuale dell'allevamento hobbistico dei polli da combattimento come di tutte le altre razze avicole è l'ornamento e la salvaguardia del tipo tradizionale, perché l'allevatore amatoriale, che non ha alcun interesse per la produzione ovaia o da carne, è attratto soprattutto dalla bellezza morfologica, oltre che dalla conservazione della biodiversità avicola; la FIAV organizza per questo mostre avicole ed il campionato italiano annuale in cui i giudici valutano gli esemplari per l'aderenza allo standard morfologico di razza; ha presentato la nuova pubblicazione del libro "Standard italiano delle razze avicole", editato in nuova edizione per l'occasione del ventennale della FIAV, che contiene gli standard revisionati dal Comitato Tecnico-Scientifico FIAV di oltre trecento razze di polli, anatre, oche, faraone e tacchini; ha precisato che gli standard di ciascuna razza differiscono da paese a paese per le diverse interpretazioni nazionali dei modelli di riferimento, nonostante che da settantacinque anni molte nazioni, Italia compresa, aderiscono all'Ente Europeo di Avicoltura e Conigliicoltura, che organizza annualmente la mostra itinerante di campionato europeo.

3) "La rete di ricerca della biodiversità avicola italiana": questo argomento è stato suddiviso in tre parti, che hanno presentato lo stato attuale del panorama scientifico dell'avicoltura nazionale. 3/a) "Caratterizzazione genetica", relatore Martino Cassandro (ricercatore alla Facoltà di Agraria dell'Università di Padova): il relatore dirige all'università patavina gli studi sul genoma e l'analisi del DNA per la caratterizzazione genetica delle razze avicole venete, che per numero rappresentano la grande maggioranza della biodiversità avicola nazionale; tra le finalità della caratterizzazione genetica ci sono la certificazione delle linee parentali, la verifica dei pedigree, l'autenticità della purezza di razza, la stima delle distanze genetiche ed il miglioramento genetico; le popolazioni avicole venete ornamentali sono state confrontate con i genotipi commerciali, ossia gli ibridi industriali delle multinazionali che producono esemplari ad alto rendimento per uova e carne, perché

entrambe le situazioni costituiscono la biodiversità esistente; il progetto di ricerca ha studiato cinquanta genotipi diversi con cinquanta individui per ciascun genotipo; il sito "Web of Science" contiene il database con tutte le pubblicazioni scientifiche.

3/b) "Attività di ricerca relative alla conservazione della biodiversità avicola in Italia", relatrice Silvia Cerolini (ricercatrice alla Facoltà di Agraria dell'Università di Milano): la relatrice ha presentato il panorama della ricerca universitaria italiana di avicoltura, cominciando dalle strategie di conservazione della biodiversità avicola nazionale ex situ con le criobanche del seme e dei tessuti per il DNA, che rappresentano la procedura di salvaguardia in caso di problematiche sui riproduttori, per non rischiare di perdere il patrimonio genetico; la strategia in situ si applica con la gestione dei riproduttori mediante dei nuclei di conservazione di esemplari in centri di allevamento; relativamente alla Facoltà Agraria dell'Università di Milano è stata avviata la procedura di crioconservazione per il recupero del Pollo Milanino; la stessa università sta salvaguardando anche il Pollo Brianzolo, che deriva dall'incrocio tra la razza Livornese e la razza New Hampshire.

3/c) "Valorizzazione zootecnica", relatore Cesare Castellini (ricercatore alla Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia): il relatore ha evidenziato che il 95% delle razze avicole locali è in pericolo d'estinzione, semplicemente perchè la realtà italiana del settore ha una produzione intensiva industriale per il 95%, mentre la produzione estensiva rurale è solo per il restante 5%; sono stati effettuati studi comparativi tra il "fast growing" (pollo a crescita veloce per l'allevamento intensivo) e lo "slow growing" (pollo a crescita lenta per l'allevamento estensivo) dove è risultato che la loro differenza di peso, rispettivamente di 800 e 350 grammi, incide notevolmente sulla capacità di muoversi per cercare il cibo, in quanto il pollo da 800 grammi, costruito sbilanciato in avanti e con movimento da pinguino, si sposta soltanto duecento metri al giorno rispetto alla percorrenza di uno o due chilometri quotidiani del pollo di 350 grammi; il pollo rurale è particolarmente importante per l'alimentazione umana in quanto contiene quattro-cinque volte di più "omega 3" rispetto al pollo industriale; l'ideale sarebbe inserire geni di razze locali nei genotipi commerciali per riqualificare la produzione della carne avicola, che così non sarebbe un problema di salute grazie appunto alla maggior presenza di "omega 3"; oggi però è ancora impensabile inserire geni di polli "slow growing" in quelli "fast growing" perchè si temono perdite economiche; la nuova applicazione in campo rurale è l'allevamento dei polli di razze autoctone nella "agroforestry" in cui nello stesso terreno, ad esempio, ci possono essere gli oliveti e gli asparagi selvatici, cioè tre colture allo stesso tempo.

Ospite: 4) "La biodiversità avicola in Francia", relatore Daniel Guémené (ricercatore INRA - Istituto Nazionale francese di Ricerca Avicola): l'ospite francese ha illustrato l'attività dell'istituzione transalpina, che rappresenta uno dei massimi esempi della ricerca scientifica nel campo dell'avicoltura commerciale, con lo studio di 130 popolazioni di 9 specie avicole diverse; le linee commerciali francesi sono composte sia da ibridi standardizzati che da razze autoctone locali pure; 50 di queste popolazioni sono linee sperimentali; le razze avicole autoctone francesi non ornamentali sono in totale 63 di cui 47 rappresentano polli; ci sono inoltre altre 60 razze pure fuori dalla ricerca istituzionale; il relatore francese ha parlato dell'importanza della criogenerazione del seme per ricreare le razze scomparse; Guémené ha infine fatto notare che il problema non è il livello di consanguineità più o meno alto ma il suo andamento nel tempo, vale a dire che la preoccupazione avviene quando la consanguineità si mantiene stabile, senza variazioni nel corso delle generazioni.

Fauna e Flora del Polesine – 11 e 17 aprile 2015 si sono tenute a Rovigo due conferenze del ciclo sulla "Fauna e Flora del Polesine", presso la sala convegni del Museo dei Grandi Fiumi, dedicato ai due più lunghi fiumi d'Italia (Po ed Adige), che trovano entrambi sbocco nel Mare Adriatico proprio in provincia di Rovigo, a pochi km di distanza l'uno dall'altro.

1) Sabato 11 aprile 2015 Conferenza "Fauna del Polesine dall'antichità ad oggi", relatore Eddi Boschetti (tecnico faunistico, guida escursionistico-naturalistica, presidente Sezione di Rovigo del WWF - World Wildlife Fund / Fondo Mondiale per la Natura): il relatore non ha mancato di ricordare che, in tempi remoti, animali come orsi, lupi e cervidi, ora relegati solo sulle montagne, quando anche in pianura abbondavano le foreste, erano numerosi perfino in Polesine; tuttavia recentemente sono state trovate lungo gli argini del Po rodigino tracce di caprioli, evidentemente scesi dai monti appenninici; l'unico cervide autoctono, peraltro l'unica popolazione di pianura in Italia, ossia il Cervo della Mesola, fortunatamente persiste protetto nel Boscone della Mesola in provincia di Ferrara, situato nel Parco del Delta del Po, seppur della parte regionale emiliano-romagnola; nel Parco Regionale Veneto del Delta del Po è presente una notevole biodiversità faunistica, tra cui si citano dei micromammiferi come il tasso, la faina e la donnola, che sono ormai tornati in buon numero, superati soltanto dal notevole sviluppo della volpe; il relatore ha auspicato che si dovrebbe procedere alla reintroduzione della lontra europea, purtroppo scomparsa dal Delta del Po nel 1960, mentre il castoro europeo è scomparso dallo stesso territorio ormai qualche secolo fa, decimato dagli agricoltori che si sentivano danneggiati dalla sua predisposizione a costruire dighe; risulta quindi un paradosso che attualmente sta proliferando la specie alloctona della nutria (detta anche "castorino") senza che siano presi dei provvedimenti, poiché fa il contrario del castoro europeo ed è sicuramente più nociva, in quanto scava negli argini dei fiumi, mettendo a rischio idrogeologico il territorio; il relatore ha ricordato che questa specie sudamericana venne introdotta in Italia negli anni Settanta / Ottanta per produrre pellicce di castorino ma se le signore avessero visto la nutria sicuramente si sarebbero schifate di indossarla e probabilmente l'allevamento della nutria non sarebbe mai iniziato, così oggi questa piaga nel nostro paese non esisterebbe a causa degli esemplari liberati dagli allevamenti dismessi; alloctono è anche il cormorano, non ben voluto dai valligiani perchè gran divoratore di pesci, ma questo uccello è arrivato in modo spontaneo e ciò sta a dimostrare che il pesce nel Delta del Po è sufficiente per mantenere pure questa specie; uccelli simbolo del Delta del Po sono invece gli aironi ed i fenicotteri, che colorano di rosa le valli e le lagune; il Polesine offre inoltre rifugio a diverse specie di rettili ed anfibi, come la lucertola campestre, la testuggine palustre e la rana verde; l'anfibio più particolare è però il pelobate fosco di cui nel 2005 è stata scoperta una piccola colonia entro quella nicchia ecologica rappresentata dal giardino botanico litoraneo di Porto Caleri a Rosolina, autentica perla naturalistica sul Mare Adriatico nel Parco Regionale Veneto del Delta del Po; il relatore ha raccontato che i faunisti veneti stavano ultimando l'atlante degli anfibi del Veneto quando fu scoperta la colonia di pelobate fosco a Porto Caleri, altrimenti per poco sarebbe rimasta esclusa dall'atlante; si trattava dell'unica colonia di questa specie anfibia in tutto il Nord-Est dell'Italia, mentre ora c'è anche un'altra popolazione entro un'altra nicchia ecologica come il Bosco Nordio a Sant'Anna di Chioggia, situato a poche centinaia di metri dalla sponda opposta dell'Adige, a pochi chilometri da Porto Caleri; il relatore non ha parlato della fauna ittica e relativamente alla specie alloctona del siluro ce ne sarebbe da dire.

2) Venerdì 17 aprile 2015 Conferenza "Indagini sulla flora del Polesine", relatore Rizzieri Masin (botanico): la relazione ha presentato la ricerca pubblicata sul numero di dicembre 2014 della rivista scientifica "Natura Vicentina", pubblicata dal Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza; questa rivista nata limitatamente al territorio vicentino, è stata allargata dapprima a tutto il Veneto ed ora a tutto il Nord-Est; l'indagine floristica condotta da Masin con i suoi collaboratori ha preso in esame l'intero territorio rodigino a partire dal Delta del Po fino all'Alto Polesine, catalogando (ibridi esclusi) 1294 entità vascolari di rango infragenerico osservate nella zona; la relazione è iniziata presentando l'excursus cronologico storico delle scoperte floristiche fatte in Polesine precedentemente a questa ultima indagine ed è stata conclusa illustrando le specie erboree più rare osservate durante quindici anni di ricerche; la fascia deltizia-litoranea è ovviamente quella più ricca di biodiversità botanica, mentre diminuisce sempre più proseguendo verso l'Alto Polesine; oltre all'immenso patrimonio vegetale spontaneo presente nel Delta del Po, nello stesso territorio esistono due nicchie ecologiche che raccolgono una notevole biodiversità floristica seppur in breve spazio, come il Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri nel Comune

di Rosolina e le "dune fossili" adiacenti al Quartiere Fornaci di Donada nel Comune di Porto Viro; le dune fossili di Porto Viro hanno la particolarità di conservare in un ambiente unico delle specie erboree rare, alcune delle quali presenti solo nello spazio di due o tre metri quadrati ed unica loro stazione in tutto il Veneto, se non in tutto il Nord-Est; le dune fossili portoviresi testimoniano dove arrivava il Mare Adriatico duemila anni fa, cioè dove sorge oggi il centro urbano di Porto Viro; le specie erboree osservate in Polesine sono state confrontate con quelle delle aree contigue della pianura veneta; c'è da sottolineare che la flora polesana non è ovviamente tutta autoctona, in quanto non mancano specie alloctone; le conclusioni dell'indagine rilevano che, vista la tendenza in atto, l'agro tra l'Adige ed il Po non è in grado di garantire in futuro, senza interventi mirati, la conservazione di numerose specie botaniche sensibili al cambiamento dell'ambiente e per favorire adeguati interventi protezionistici del patrimonio floristico polesano la relazione riporta una lista di attenzione sulla flora rodigina in pericolo d'estinzione.

Pianoforte – 15 marzo 2015 si è tenuto al Teatro Ferrini di Adria (Rovigo) un recital pianistico nell'ambito della 209^a Stagione Concertistica organizzata dalla "Società Concerti Antonio Buzzolla". Al pianoforte il Maestro Alessandro Cesaro, che ha eseguito musiche di tre compositori immortali della musica classica come Schubert, Chopin e Liszt. Il pianista Alessandro Cesaro si è diplomato al pianoforte a soli 16 anni con la massima votazione, la lode e la menzione speciale della commissione esaminatrice. In seguito ha studiato anche con il Grande Maestro Aldo Ciccolini. La sua carriera concertistica è iniziata molto presto, dopo aver vinto vari prestigiosi concorsi nazionali ed internazionali a soli 18 anni da porlo in primo piano a livello mondiale. Ha eseguito recitals in tutta Italia, oltre che in Svizzera, Belgio, Germania, Messico, Croazia ed Argentina. Massima risonanza l'ha avuta con tre esecuzioni integrali, ossia l'opera omnia di Chopin, l'intero repertorio di Schubert e le 32 sonate di Beethoven, effettuate con pianoforti antichi. La sua capacità interpretativa è straordinariamente versatile da consentirgli di avere un repertorio di tutti i massimi compositori per pianoforte da Haydn al Novecento. Conta varie incisioni per diverse case discografiche. All'attività di interprete affianca quella di compositore e molte sue musiche da camera vengono eseguite da altri pianisti.

Lettere antiche – 9 febbraio 2015 si è tenuta ad Adria (Rovigo), nel centro storico presso la Sala Cordella, con l'organizzazione della Biblioteca Comunale di Adria, a cura e con l'introduzione del prof. Livio Crepaldi (preside del Liceo di Adria), la conferenza di presentazione dello studio accademico "Presenza di Luigi Groto nella realtà socioculturale adriese del Cinquecento", autrice la dott.ssa Benedetta Barbujani, figlia del sindaco di Adria. Questa tesi su Luigi Groto della neolaureata Benedetta Barbujani, discussa a luglio 2014 all'Università di Ferrara, è stata presentata dal prof. Luigi Nardi, alla presenza dell'autrice che ha concluso la conferenza. Si tratta di una ricerca su uno dei maggiori intellettuali a livello internazionale della sua epoca, appunto Luigi Groto (soprannominato il "Cieco di Adria"), nato ad Adria da una famiglia nobile nel 1541 e morto a Venezia a soli 44 anni, dopo aver vissuto e lavorato nell'ambiente teatrale in Spagna, Portogallo ed Inghilterra. Groto è stato un prolifico poeta, drammaturgo ed attore teatrale, ammirato anche e specialmente dal coetaneo William Shakespeare di cui fu amico e di cui influenzò non solo la celebre "Romeo e Giulietta". Come ha detto recentemente Vittorio Sgarbi alla trasmissione culturale "Terza Pagina" su RAI Scuola, ci sono autori notevoli e noti (ad esempio, come Shakespeare), altri noti ma non notevoli (purtroppo), altri ancora notevoli ma non noti, appunto come Groto. Ciò nonostante che alla conferenza "Luigi Groto: un poète provincial au rayonnement européen", tenuta nel novembre 2008 alla Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra in Svizzera, organizzata dal "Group d'Etudes sur le XVI et XVII siècles", la relatrice Barbara Spaggiari (già professore ordinario di filologia romanza, mentre ora si dedica alla critica testuale ed all'edizione scientifica di testi del Cinquecento) abbia dimostrato l'influenza di Luigi Groto nelle opere di Shakespeare e degli altri autori elisabettiani, oltre che sulle letterature

liriche e barocche iberiche, nonché sull'autore francese Molière. Tutti questi autori hanno infatti attinto a piene mani dall'opera di Luigi Groto. Barbara Spaggiari ha recentemente pubblicato, per i colleghi conterranei della casa editrice "Apogeo" di Adria, l'edizione critica integrale dei testi poetici (Le Rime) del Groto. La monumentale opera della Spaggiari di stampo scientifico, dopo una lunga ricerca, raccoglie nelle quasi 1700 pagine in due volumi l'intera produzione poetica del Cieco di Adria, ripubblicandone i testi originali commentati dalla stessa editrice critica. L'edizione critica di Barbara Spaggiari riporta così alla luce una parte del lavoro di Groto dopo alcuni secoli, poiché la precedente pubblicazione delle Rime risale addirittura al 1610. Dopo il volume del 1987 (esaurito da tempo) sulle opere di Luigi Groto, a cura del prof. Antonio Lodo di Adria (pioniere degli studi sul Cieco di Adria) e pubblicato dall'Associazione Culturale Minelliana di Rovigo, si ritorna così a riscoprire questo autore antico attraverso l'opera poetica curata dalla Spaggiari e l'opera drammaturgica di commedie e tragedie della tesi di Benedetta Barbujani. L'obiettivo è ora quello di riportare in teatro la commediografia e la tragediografia del Groto e per questo è nata la compagnia teatrale "Teatrorbo". Il recupero della produzione autorale di Luigi Groto, tra l'altro anche musicista, potrà finalmente valorizzare a distanza di mezzo millennio colui che rappresenta il maggior intellettuale che la terra del Polesine e del Delta del Po abbia avuto e certamente un intellettuale che influenzò la letteratura europea del Cinquecento, tuttora ben nota nelle opere di due autori immortali come Shakespeare e Molière.

Segugio Maremmano & Segugio dell'Appennino – 31 gennaio 2015 raduno di riconoscimento per l'iscrizione come capostipiti al RSR (Registro Supplementare Riconosciuti) per le razze Segugio Maremmano e Segugio dell'Appennino / Piccolo Lepraio Italiano in località Fabbrica nel Comune di Imola (a pochi km dal celebre autodromo), sulle prime colline della provincia di Bologna, zona ricca di cinghiali e lepri, dove queste due razze autoctone italiane sono largamente utilizzate. Non a caso, in concomitanza nello stesso giorno, sempre con ritrovo in località Fabbrica, si è svolta la selezione delle mute italiane per la Coppa Europa su lepre, convocate dal selezionatore incaricato dall'ENCI. Una settantina in totale i soggetti presenti al raduno dei segugi maremmani ed appenninici, tutti cani da lavoro in quanto provenienti da cacciatori emiliano-romagnoli e toscani. - Segugio Maremmano: una cinquantina di soggetti presenti, alcuni dei quali evidenziavano l'immissione di sangue hannoveriano e beagle-harrier nel pelo raso e spinone italiano ed epagneul breton nel pelo forte; un vistosissimo soggetto biancorancio spinonizzato quasi al 100% faceva dubitare perfino sulla sua capacità attitudinale di lavorare come un segugio; ovviamente tali soggetti meticcianti non hanno ottenuto il C.T. (Certificato di Tipicità) da parte del giudice incaricato; non molti i soggetti al miglior livello di aderenza allo standard, intendendo ciò con una struttura fisica potente, tipica del Segugio Maremmano da cinghiale. - Segugio dell'Appennino / Piccolo Lepraio Italiano: una ventina di soggetti presenti, alcuni dei quali evidenziavano l'immissione di sangue segugio italiano, beagle, perfino whippet e setter irlandese nel pelo raso e segugio italiano, spinone italiano e soprattutto griffon nivernais (segugio francese) nel pelo forte; ovviamente tali soggetti meticcianti non hanno ottenuto il C.T.; non molti i soggetti al miglior livello di aderenza allo standard, con alcuni esemplari troppo piccoli o troppo grandi. La disomogeneità è risultata imperante in entrambe le razze ma ciò è possibile ed accettabile in soggetti selezionati esclusivamente per l'attività venatoria, anche per la scarsa cultura cinognostica di questi cacciatori che non sono interessati alla selezione morfotipica. Tutti i cacciatori presenti concordavano sul fatto che a loro interessa solamente che siano bravi cani da lavoro ed a poco o nulla valeva spiegare che per fare una razza deve esserci la tipicità morfologica. Ognuno di loro ovviamente predicava le grandi doti di lavoro dei propri soggetti, tuttavia secondo valutazioni del tutto personali. I proprietari di soggetti vistosamente meticcianti pretendevano addirittura il C.T. soltanto perché elogiavano le capacità venatorie dei loro cani. Un evidente Segugio Maremmano è stato perfino presentato come Segugio dell'Appennino, perciò non approvato. Un evidente Bervein (segugio da lepre della pianura padana reggiana), tale per testa, costruzione e colore (lo posso dire

perchè sto studiando questa etnia da vari anni), è stato presentato invece come Segugio Maremmano, altrettanto non approvato. Ricordo però che i dirigenti del Club del Bervein mi raccontarono di essere stati contattati inizialmente per riconoscere i Bervein come segugi appenninici, solo per far numero, ottenendo un rifiuto da parte dell'associazione. Tutto sommato risulta più razza il Segugio Maremmano rispetto al Segugio dell'Appennino in quanto nell'etnia maremmana si vedono caratteristiche comuni in misura maggiore, mentre nell'etnia appenninica la cospicua variabilità di ceppi locali si fa notare parecchio. Se è proprio necessario meticcicare per qualunque motivo sarebbe meglio limitarsi a farlo con il Cursinu (cane da cinghiale francese autoctono della Corsica) nel Segugio Maremmano e con il Segugio Italiano nel Segugio dell'Appennino, semplicemente perché sono affini non solo per attitudini e morfologia, ma specialmente per geografia. D'altronde il Cursinu è stato inserito nel Segugio Maremmano già in passato ed anche oggi sono presenti linee di sangue discendenti da quegli incroci (voluti) storici; mentre incroci tra segugi italiani e segugi appenninici in passato non sono certamente avvenuti di rado per via del fatto che molti cacciatori faticavano a distinguerli (incroci casuali).

ANNO 2014

Ornitologia – 13 dicembre 2014 visita al 49° Campionato Italiano di Ornitologia FOI (Federazione Ornicoltori Italiani), organizzato a Cesena (FC) per festeggiare il 50° Anniversario di fondazione dell'AOR (Associazione Ornitologica Romagnola). Tantissimi gli esemplari esposti in rappresentanza di molte specie e razze. I più numerosi, come sempre, erano i canarini di colore con metà spazio espositivo occupato proprio da questi uccelli appartenenti al genere dei fringillidi. I canarini di colore rappresentano il più avanzato esempio di genetica dei colori applicata in allevamento e selezione, grazie ad una variabilità cromatica con un quantitativo impressionante di tipi, varietà e categorie. Non mancavano ovviamente i canarini da canto e quelli da forma e posizione sia lisci che arricciati. Indigeni, esotici, ibridi, psittaccidi ed altri ancora completavano il variopinto panorama degli uccelli da gabbia e voliera allevati in Italia. Importanti i soggetti delle razze italiane di canarini come l'Arricciato Padovano, l'Arricciato Gigante Italiano, il Gibber Italicus, il Fiorino e l'ultimo riconosciuto: il Salentino. Presentate inoltre fuori concorso due nuove razze canarine italiane, ossia il TorZuino ed il Benacus, che sono in corso di selezione da poco tempo ed aspirano al riconoscimento ufficiale. Presentate fuori concorso anche delle nuove mutazioni cromatiche di canarini di colore in fase di studio. La FOI con un cartello ben in evidenza ha fatto notare che la vita di questi uccelli in natura dura uno o due anni soltanto, mentre in gabbia vivono ben dieci o dodici anni. Un altro cartello sottolineava che le mostre ornitologiche mantengono l'aderenza degli esemplari selezionati ai rispettivi standard di razza.

Archivistica – 6 dicembre 2014 si è tenuto ad Adria (Rovigo) presso il Palazzo Bocchi il Convegno "Un viaggio nei segreti degli Archivi della Famiglia Bocchi e del Ginnasio-Liceo" in occasione del 140° Anniversario di istituzione della Fondazione Scolastica "Carlo Bocchi" e nell'ambito della 20^ Settimana dei Beni Culturali del Polesine. La relazione tenuta dall'archivista dott.ssa Anna Casarotto è stata il resoconto della ricerca sull'ultimo faldone di documenti scoperto presso il Ginnasio-Liceo "Bocchi-Galilei" di Adria relativo alla famiglia risalente a Carlo Bellino Bocchi di cui Carlo Bocchi fu l'ultimo discendente nell'Ottocento. La studiosa Anna Casarotto ha potuto così costruire l'albero genealogico di questa famiglia nobile adriese trovando un antenato in comune nel quindicesimo secolo con l'altro ramo della famiglia il cui capostipite fu Francesco Girolamo Bocchi, che ebbe discendente Francesco Antonio Bocchi. Si tratta di una famiglia in entrambi i rami composta da giuristi, notai, avvocati, storici, studiosi ed archeologi. La collezione archeologica Bocchi è custodita al Museo Archeologico Nazionale di Adria. Carlo Bocchi fu il benefattore che lasciò il suo notevole

patrimonio alla città di Adria per l'istituzione della fondazione scolastica e del Ginnasio-Liceo. La scoperta più importante è quella bibliografica che riguarda la lista di 350 voci dei libri della storica biblioteca privata della Famiglia di Carlo Bocchi, composta da titoli di varie materie con molti volumi giuridici, medico-scientifici e teologici. Erano tutti libri a stampa, più tre manoscritti. Alcuni di tali libri fanno parte dell'attuale biblioteca lasciata da Carlo Bocchi, mentre degli altri non è dato sapere dove siano finiti. La relazione dell'archivista dott.ssa Manuela Sgobbi ha invece esposto la sua ricerca che ha costruito la storia del Ginnasio-Liceo di Adria attraverso tutti i documenti ivi conservati.

Organi antichi – 29 novembre 2014
 si è tenuto nella Chiesa di San Bartolomeo a Porto Viro (Rovigo) una serata di musica colta con il concerto del Maestro Daniele Boccaccio, organista (oltre che clavicembalista) toscano di fama nazionale (docente di organo e composizione organistica al Conservatorio di Adria), nell'ambito della rassegna musicale degli "Antichi Organi del Polesine (un patrimonio da scoprire ed ascoltare)", con l'organizzazione di "Asolo Musica" ed il patrocinio del MIBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Regione del Veneto, Provincia di Rovigo e Comune di Porto Viro. La Chiesa di San Bartolomeo di Porto Viro conserva un organo costruito nel 1787 da Gaetano Antonio Callido. Si tratta dell'organo n. 236 dei 430 organi costruiti in 44 anni d'attività dal celebre organaro veneto (Este, 1727 - Venezia, 1813). Callido è storicamente noto non solo per la notevole media costruttiva di dieci organi all'anno e per aver costruito nel modo migliore la tipologia organaria neoclassica veneta, ma anche per l'incarico ricevuto nel 1766 del rifacimento dei tre organi della Basilica di San Marco a Venezia. Nel programma del concerto del Maestro Boccaccio, tra le varie composizioni eseguite, anche due trascrizioni per organo dello stesso Boccaccio di musiche originali per orchestra di Bach e Mozart.

Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido -
 28 settembre 2014 si è tenuto il Raduno Giovani Candidati Stalloni del Centro-Nord Italia per le valutazioni di Morfologia con il Rilevamento Lineare dell'ANACAITPR (Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) ad Isola della Scala (Verona) nell'ambito della Fiera Internazionale del Riso. 8 soggetti presenti su 14 iscritti, che avevano già superato il primo esame sotto madre ed il primo rilevamento lineare a 6 mesi d'età, giudicati ancora una volta da Fulvio Rossignoli, maggior esperto giudice della razza, per ottenere la definitiva autorizzazione come riproduttori dall'Ufficio Centrale del Libro Genealogico gestito dall'ANACAITPR per conto del MIPAAF (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali). Le laboriose fasi del raduno hanno visto tutti i soggetti dapprima misurati per altezza al garrese, circonferenza del torace e circonferenza dello stinco (per l'indice dell'ossatura) e poi, dopo la visita veterinaria sulle condizioni generali di salute, la valutazione è stata completata con il rilevamento lineare (per gli indici genetici) durante il giudizio da fermo ed in movimento (sia al passo che al trotto). La qualità media dei giovani stalloni presenti a questo raduno è risultata inferiore rispetto all'anno scorso.

Piante ed Animali Perduti – 27 settembre 2014 alla Fiera delle Piante ed Animali Perduti di Guastalla (Reggio Emilia) di sabato 27 settembre 2014 al mattino dalle ore 10 alle 13 si è tenuto il Convegno dell'Associazione RARE (Razze Autctone a Rischio di Estinzione) dedicato alle "Razze Zootecniche Autoctone Italiane non riconosciute": - Relazione 1 "Strumenti per l'identificazione di nuove razze e popolazioni animali: i descrittori morfologici e molecolari", relatore Riccardo Fontina (presidente onorario RARE, Università di Torino) = il relatore essendo componente della commissione ministeriale che ha redatto le linee guida, ha illustrato la prima fase per la definizione delle razze che sta alla base per la conservazione della biodiversità, mentre la seconda fase riguarda la verifica di appartenenza di una popolazione ad una razza; - Relazione 2 "Definizione dello standard morfologico provvisorio dell'Asino Grigio Siciliano ai fini dell'iter di riconoscimento etnico",

relatore Luigi Liotta (RARE - Università di Messina) = il relatore ha ricordato che questa razza asinina è una di quelle più a rischio d'estinzione perchè attualmente sopravvivono solo 70 esemplari; per l'individuazione della razza si è cominciato con l'indagine storica allo scopo di ricavare le indicazioni morfologiche, soprattutto attraverso l'iconografia; la prima fase è consistita nella ricerca dei soggetti fenotipicamente tipici che aveva individuato 118 esemplari, che sono stati fotografati e misurati attraverso le foto con un apposito software (tranne i rilievi manuali per le circonferenze di torace e stinco); nella razza coesistevano le tre tipologie morfologiche (brachimorfo, mesomorfo e dolicomorfo); il manto solo grigio presenta varie tonalità; - Relazione 3 "Razze caprine alpine non riconosciute ufficialmente: le difficoltà nel ruolo di tutela della biodiversità", relatore Luigi Brambilla (RARE) = il relatore (maggior esperto di razze caprine in Italia) ha affrontato con criticità il fatto che qualcuno sostiene non sia possibile salvare tutte le razze, chiedendo pertanto che vengano poste delle priorità per decidere quali razze salvare e quali no; ha sottolineato che per riconoscere una razza serve un senso e che i registri anagrafici delle razze riconosciute non includono tutti gli esemplari presenti sul territorio; la burocrazia massacrante induce i pastori a cambiare dalle razze autoctone locali a quelle più intensive; ha mostrato come la stessa capra sia differenziata in cinque razze nazionali (Italia, Austria, Ungheria, ecc.), ma ciò dispone che siano cinque razze diverse perchè ormai ognuna è radicata in un territorio diverso; ha precisato che una razza anche se non è storica può essere nuova, cioè il tempo può far creare dai pastori una nuova razza per nuove esigenze, rappresentando comunque una razza locale; una razza per salvarsi deve rappresentare un intero sistema territoriale, perchè non è possibile salvarla solo per farla diventare una razza da concorso morfologico; - Relazione 4 "Caratterizzazione morfologica e produttiva della popolazione caprina piemontese Fiurinà", relatrice Joséphine Errante (RARE) = la capra Fiurinà è già riconosciuta, perciò la relazione è servita come esempio di procedura per il riconoscimento; riconosciuta nel 2008, conta 150 capi suddivisi in 50 allevamenti di cui solo 5 con 15-20 capi ciascuno; capra di classica tipologia alpina, è autoctona del Nord-Ovest Piemonte, in provincia di Torino, con culla prevalente nelle Valli di Lanzo ed altri territori d'origine nel Canavese e nella Val di Susa; secondo la relatrice, le prospettive di allevamento devono prevedere la selezione di linee maschili, attingendo dalla similare capra grigia svizzera; l'analisi del DNA della razza Fiurinà confrontato con quello delle razze Valtellinese e Sempione ha evidenziato la distanza genetica tra la popolazione di questa capra piemontese dalle due capre lombarde; - Relazione 5 "Recupero e valorizzazione di due razze alpine: Pecora Ciuta e Maiale Nero delle Alpi", relatore Kurt Kusstatscher (PPM - Pro Patrimonio Montano) = il progetto di ricostruzione della Pecora Ciuta è iniziato recuperando 25 capi e creando 4 gruppi d'allevamento in cui ogni gruppo è composto da almeno 1 o 2 maschi e 4 o 5 femmine; il progetto di ricostruzione del Maiale Nero delle Alpi Valtellinesi è iniziato con il ritrovamento degli ultimi 10 esemplari superstiti, poiché altri 30 esemplari erano stati macellati poco tempo prima di essere trovati dall'associazione Pro Patrimonio Montano; l'appartenza alla razza del Maiale Nero Alpino è stata decretata attraverso lo studio della bibliografia; a causa dell'esiguità numerica dei maiali neri alpini, considerando che la razza similare del Maiale Ticinese è estinta, per il rinsanguamento è stato utilizzato il ceppo Samolaco perchè altrettanto similare, pur se non puro e di colore macchiato; attualmente il Maiale Nero delle Alpi conta 35 esemplari presso 7 allevamenti, che presto diventeranno 10; l'associazione Pro Patrimonio Montano sta ricostruendo anche la storica Gallina Tirolese, che però non esiste più, per cui la ricostruzione è iniziata incrociando razze similari come la Gallina di Polverara; sono stati incrociati 10 ceppi diversi; l'associazione Pro Patrimonio Montano ha altri progetti di recupero fra cui la Pecora della Val d'Ultimo originale; - Relazione 6 "Caratterizzazione morfologica e genetica della popolazione ovina Modenese, primo passo per un'azione di tutela e recupero", relatore Daniele Bigi (presidente RARE - Università di Bologna) = durante un censimento di ovini fu scoperto per caso presso un solo allevatore un gruppo di 15 capi di pecore con caratteristiche morfologiche diverse dalle altre razze italiane; non c'era alcuna notizia ufficiale sulla Pecora Modenese ma la ricerca bibliografica ha portato a trovare delle pubblicazioni che testimoniano la presenza storica di questa razza ovina nel 1930 a Pavullo e nella pianura veneta, giacchè la transumanza avveniva dagli Appennini modenesi fino al Delta del Po; un autore ferrarese in una pubblicazione del 1980 la denominava "Pecora Emiliana di pianura", ma era chiamata anche "Pavullese" e "Balestra"; l'allevatore che aveva conservato in ambito stanziale gli ultimi 15 esemplari superstiti non li

utilizzava più in produzioni tipiche e quando si è ammalato li vendette tutti ad un altro allevatore di Urbino, creando difficoltà per la conservazione di questa piccola popolazione ovina; geneticamente è simile alla Pecora Zackal d'Ungheria e ad altre razze di Repubblica Ceca, Slovacchia e Portogallo; - Relazione 7 "Razze avicole italiane in corso di caratterizzazione", relatore Alessio Zanon (RARE) = il relatore ha presentato tre razze siciliane recentemente scoperte da un appassionato dell'isola girando per i pollai di Sicilia, ossia il Pollo Siciliano, il Pollo Bruno delle Madonie ed il Pollo Cornuto di Caltanissetta; i descrittori morfologici dovranno stabilire se si tratta di razze reali o create; il Pollo Siciliano è razza storica ma quello attuale è una ricostruzione effettuata mediante il Pollo Africano di Tripoli; il colore storico del Pollo Siciliano è quello selvatico, mentre ora esistono delle sottorazze derivate che presentano altri colori; trovate anche alcune varietà del Pollo Comune Siciliano, che lo studio e la catalogazione fa rientrare tutti gli esemplari esistenti nel modello di colore selvatico; ogni pollaio conta 20-30 esemplari uguali che trasmettono sé stessi ma, pur se di tipologia mediterranea, non è ancora possibile stabilire se il Pollo Comune Siciliano sia una razza (perché stabile), una popolazione (in quanto non ancora stabile) o derivato da incroci, cioè se razza autoctona od una selezione andata a buon fine mediante la casualità di incroci ripetuti in diversi allevamenti; l'identificazione di una razza autoctona di polli avviene anche tramite le uova che sono bianche (prerogativa esclusiva delle nostre razze autoctone); il relatore ha precisato che comunque la creazione di nuove razze è segnale di sviluppo dell'allevamento alla ricerca di soluzioni e che tutte le razze sono proprietà intellettuale degli allevatori, mentre gli studiosi arrivano dopo; l'estinzione di una razza avviene quando si perde il tessuto allevatorio; - Relazione 8 "Caratterizzazione fenotipica della popolazione asinina Calabrese quale strumento di identificazione etnica", relatore Luigi Liotta (RARE - Università di Messina) = discende dalla storica razza dell'Asino Pugliese, come anche alcune razze riconosciute, tra cui l'Asino Romagnolo; le ricerche effettuate hanno individuato 24 esemplari dai 2 ai 30 anni d'età conservati in 10 aziende agricole di 3 province; i colori del manto sono tre: morello, baio scuro e grigio; presenta una certa variabilità morfologica, per cui la struttura fenotipica è ancora tutta da capire quale sia quella ideale, pur se predomina il tipo dolicomorfo; - Dibattito conclusivo = tra gli interventi finalizzati sono emerse queste conclusioni: le razze autoctone italiane sono tutte antiche; la teoria errata dei commercianti di produrre più latte ha portato alla riduzione delle razze autoctone locali meno produttive; gli studiosi devono osservare e prendere atto delle razze esistenti, standardizzandole di conseguenza come conservate dagli allevatori (Zanon); popolazioni meticce possono generare nuovi fenotipi che gli allevatori possono utilizzare per nuove produzioni; la metodica Slow Food non è come quella di RARE; manca un'attività politico-istituzionale sulla biodiversità zootecnica, per cui bisogna essere più propositivi, incisivi, determinanti; l'ignoranza dei veterinari sulle razze autoctone va contro le stesse, poiché consigliano agli allevatori di prendere le razze cosmopolite; la potenzialità dei Registri Anagrafici viene meno perché non sono ben gestiti (Brambilla); Brambilla non riconosce la proprietà intellettuale degli allevatori sulle razze perché invece sono patrimonio della collettività; anche le razze locali hanno una standardizzazione morfologica ma il processo selettivo va oltre la morfologia; gli incroci tra razze servono unicamente per la ricostruzione di una razza scomparsa, perché l'incrocio in una razza già esistente non porta alcun miglioramento (Brambilla); purtroppo attualmente chi ha minore esperienza vuole insegnare a chi ha più esperienza (Brambilla); le razze autoctone vanno salvate per motivo culturale ma anche economico tramite un prodotto, come è avvenuto con la Vacca Rossa Reggiana che si è scoperto dare un formaggio Parmigiano-Reggiano di grande qualità; non esiste ancora una gestione delle razze autoctone.

Al pomeriggio alle ore 16 è poi iniziato il Raduno dei Custodi dell'Agrobiodiversità dell'Emilia Romagna con il Convegno "Biodiversità: nuova risorsa delle comunità rurali", in cui le relazioni hanno trattato di: angurie, meloni e zucche delle terre basse del Po; ritrovamento del Lambrusco Corbelli nel recupero dell'ortofrutteto presso il giardino segreto della Reggia di Rivalta; cipolla borettana e suo territorio (presentazione del libro); varietà antiche nelle specie da frutto; per motivi di orario ho seguito soltanto le prime due relazioni sulle razze animali: - Relazione 1 "Progetti di filiera delle tre razze della biodiversità animale parmense (Suino Nero di Parma, Pecora Cornigliese, Tacchino di Parma e Piacenza)", relatore Alberto Sabbioni (Dipartimento di

Scienze Medico-Veterinarie dell'Università di Parma) = sono le tre razze antiche più importanti della provincia; le razze si salvano solo se ci sono motivazioni economiche; nel parmense ci sono altri maiali neri ma non sono della razza di Parma; l'adesione ai disciplinari è volontaria; gli allevamenti che seguono lo standard al momento sono 4 per il Suino Nero di Parma, 6 per la Pecora Cornigliese (situati nella media ed alta Val Parma) e 1 solo per il Tacchino di Parma e Piacenza, più qualche privato; attualmente i tacchini non vengono macellati per utilizzarli come riproduttori, perché gli esemplari sono pochi; - Relazione 2 "Criticità e risorse dell'allevamento del Pollo Gigante Nero d'Italia della Val di Vara", relatore Marco Kircheis (Associazione di Razza) = non è una razza autoctona ma fu costruita, pur se ormai è antica; fu costruita in Liguria mediante incroci di varie razze nel 1929-30, perché il Duce volle creare un pollo di grande peso (6,5 kg) per sfamare le famiglie; purtroppo si è estinta e non è stato possibile il recupero; l'associazione ha quindi operato la ricostruzione mediante incroci di quattro razze e dopo dieci anni di selezione è stato raggiunto un buon peso (3,5 kg) con una buona carne; servono dieci mesi per la macellazione; essendo il peso raggiunto molto inferiore a quello originale, si è optato per una denominazione diversa, cioè solo "Pollo Gigante Nero della Val di Vara" (senza "d'Italia"); per il marchio CE non ci sono i soldi, perciò si rimanda di altri due anni.

Tra le altre manifestazioni concomitanti la "Mostra Micologica" a cura del Gruppo Micologico Naturalistico di Reggio Emilia e la "Mostra dei Peperoncini Piccanti" a cura dell'AISPES (Associazione Internazionale Studio Peperoncino e Solanacee), entrambe con una vasta biodiversità di specie in esposizione; la "Mostra di Antiche Biciclette da Lavoro" della collezione di Omar Maselli; il "Raduno Internazionale del Tabarro" (l'antico indumento) organizzato dalla Confraternità del Tabarro.

Sindone – 25 maggio 2014 a Rovigo nell'ambito del Festival Biblico si è tenuta la conferenza sulla Sindone del prof. ing. Giulio Fanti, docente associato di misure meccaniche e termiche al Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova, dove ha presentato i risultati aggiornati dei suoi ormai 17 anni dedicati alla ricerca scientifica sul telo storico conservato a Torino, raccolti nel suo ultimo libro recentemente pubblicato dal titolo "Sindone: primo secolo dopo Cristo!" di cui ho avuto l'onore di ricevere direttamente dalle mani del celebre autore una copia con dedica autografa. Noto al pubblico per le sue partecipazioni televisive, il prof. Giulio Fanti, tra i maggiori sindonologi al mondo, è stato ospite qualche mese fa della trasmissione speciale in prima serata sulla Sindone di RAI 1 "Porta a Porta" di Bruno Vespa, dove presentò il suo penultimo libro "Il mistero della Sindone". Autore di otto libri ed oltre cinquanta pubblicazioni scientifiche sulla Sindone, è fondatore e capogruppo del "Shroud Science Group" che riunisce un centinaio di studiosi della reliquia torinese di tutto il mondo (prevalentemente americani), che dibattono via internet sull'argomento. Con le sue ricerche scientifiche, assistito dai suoi tesisti dell'Università di Padova, è noto per gli studi sulla formazione dell'immagine umana impressa nella Sindone e per aver riportato la datazione storica di questo reperto archeologico al primo secolo dopo Cristo, usando metodologie di datazione alternative al radiocarbonio. Il prof. Fanti confuta infatti la datazione medievale ottenuta con il radiocarbonio 14, perché tale test con un minimo errore sposta addirittura di duemila anni la datazione stessa. Come ha sottolineato il prof. Fanti, nessun carbonista ha mai controbattuto sull'inaffidabilità del test al carbonio 14 (purtroppo usato come unico test per datare tutti i reperti archeologici, con gli errori immaginabili), anzi trincerandosi in silenzio per evitare ogni confronto scientifico. Rispondendo alle varie domande del pubblico il prof. Fanti ci ha informati di aver redatto uno studio di quaranta pagine anche sul Volto di Manoppello ma consegnato alla Chiesa Cattolica non è ancora stato pubblicato. Nell'intervista pubblicata sempre domenica 25 maggio su "Il Giornale", il prof. Fanti ha lanciato una provocazione alla Chiesa Cattolica in previsione dell'ostensione della Sindone nel 2015, chiedendo a Papa Francesco di riconoscere che l'Uomo della Sindone era Gesù Cristo, oppure di evitare di ostendere un telo che la Chiesa stessa finora crede abbia avvolto la vittima sconosciuta di un omicidio plurimo. Il Festival Biblico a Rovigo ha avuto anche l'esposizione dell'antica Bibbia istoriata padovana, conservata in parte presso

l'Accademia dei Concordi di Rovigo ed in parte al British Museum di Londra; nonché l'esposizione di volumi della Bibbia dal Cinquecento ad oggi, conservati nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Rovigo.

Fiera zootecnica – 26 aprile 2014 a Bastia (Ravenna).

Bovino Romagnolo: 24^a Mostra Nazionale monografica del Bovino di Razza Romagnola, rassegna morfologica annuale di campionato italiano ANABIC (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne), associazione che comprende anche le altre razze bovine italiane da carne come la Chianina e la Marchigiana.

Ovino Massese con altre razze ovine e caprine: sempre a Bastia, in concomitanza anche la 1^a Mostra Nazionale monografica dell'ovino di Razza Massese, rassegna morfologica annuale di campionato italiano di questa pecora di colore nero autoctona della Toscana. Presenti inoltre altre razze ovine italiane, fra cui molti soggetti di razza Bergamasca, nonché alcune razze autoctone caprine, fra cui la Camosciata delle Alpi, oltre a numerosi capi della razza ovina inglese Suffolk, tutti partecipanti alla 2^a Mostra Interregionale delle razze ovine e caprine.

Razze zootecniche autoctone romagnole: presenti infine anche altre razze animali autoctone romagnole come l'Asino Romagnolo, il Pollo Romagnolo, il suino di razza Mora Romagnola, nonché il CAITPR (Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) ben allevato anche in Romagna. Il totale degli esemplari presenti era trecento.

Pardog – 15 aprile 2014 a Verona riunione programmatica con lo staff del Club del Pardog (Cane Partenope) di Napoli. Riunione richiesta da Luigi Langella (creatore della razza), sono state gettate le basi tecniche per lo sviluppo futuro della razza, che sarà oggetto di studio più approfondito anche da parte di Antonio Crepaldi. Le linee programmatiche concordate sono le seguenti: - ufficializzazione del club con atto notarile (Luigi Langella verrà confermato presidente, proponendo poi Antonio Crepaldi come presidente onorario); - individuazione e formazione di almeno otto famiglie / linee di sangue diverse, composte cadauna da un minimo di otto esemplari (almeno due maschi e sei femmine), discendenti dal medesimo capostipite (le otto linee di sangue non dovranno avere i nonni in comune), secondo la normativa richiesta dalla FCI per il riconoscimento ufficiale delle nuove razze; - rilievi biometrici sulla popolazione di cinquanta / sessanta esemplari attualmente esistente; - incremento numerico della popolazione con la pianificazione di future cucciolate ed i nuovi esemplari verranno poi misurati e schedati in età adulta; - costituzione di uno schedario fotografico e biometrico degli esemplari esistenti; - stesura di un'ipotesi di standard con schema FCI sulla base della descrizione già esistente, ricavata dalle misurazioni di una decina di esemplari degli anni scorsi; - successiva stesura di un progetto di standard più completo, sempre con schema FCI, quando verranno misurati e schedati tutti o quasi gli esemplari esistenti; - creazione di linee di sangue dal carattere più addolcito affinché non ci siano problemi nella valutazione in esposizione dove gli esemplari vanno toccati e visionati anche per dentatura e testicoli; - mantenimento parallelo delle linee di sangue storiche da lavoro dal forte temperamento che però non potranno essere presentate in esposizione; - stesura dettagliata della cronologia storica degli accoppiamenti che hanno portato alla creazione della razza con le foto dei riproduttori utilizzati e costituzione dell'archivio fotografico storico di tutti gli esemplari ottenuti nel corso della selezione. Il Pardog / Cane Partenope è stato infatti creato da Luigi Langella a partire dai primi anni Ottanta allo scopo funzionale di custodire le greggi in Australia dall'attacco dei Dingo (cani rinselvatichiti australiani). Allo sviluppo iniziale della razza creata incrociando razze come Staffordshire Bull Terrier (14%), Pastore Tedesco (15%), Bull Terrier (16%), Mastino Napoletano del ceppo antico Zaccaro (17%) e Dogo Argentino (18%), ha infatti collaborato l'allevatore di pecore australiano Frank v. Mannhault, che vi ha introdotto anche sangue di Dingo (20%). Proprio per questo e per la conseguente somiglianza al canide

rinselvaticizzato australiano il Pardog può essere definito il Cane Dingo Italiano. La creazione del Pardog è stata studiata nei minimi particolari e supportata da studi scientifici, per ottenere un cane da custodia del gregge antidingo per eccellenza, dopo che una razza selezionata in Australia come l'Australian Cattle Dog (anch'essa con sangue Dingo) utilizzata in precedenza da Frank v. Mannhault si rivelò insufficiente. Se il Pardog di ceppo australiano è un cane da custodia del gregge antidingo, il Pardog di ceppo italiano per ovvie ragioni viene utilizzato nella guardia e/o per la difesa personale. L'interscambio di riproduttori tra Luigi Langella e Frank v. Mannhault ha comunque sempre mantenuto fenotipicamente uniforme la morfologia funzionale del Pardog tra Italia ed Australia. Il Pardog / Cane Partenope è stato presentato al pubblico il 12 giugno 2011 in un'apposita manifestazione organizzata dal Gruppo Cinofilo Delta a Porto Viro (Rovigo), nella quale lo staff di Luigi Langella ha esposto e testato caratterialmente sul figurante diversi esemplari.

Spinone Italiano – 5 aprile 2014 a Castrocaro Terme in provincia di Forlì-Cesena nuova edizione del Raduno triennale a carattere europeo dello Spinone Italiano, tutelato dal CISp (Club Italiano Spinoni). 190 i soggetti a catalogo, giudicati da Maria Grazia Poli (maschi adulti), Luca Massimino (femmine adulte) e Michele Ivaldi (giovani, juniores e baby di entrambi i sessi). Seguendo prevalentemente il ring dei maschi adulti giudicati dalla specialista Maria Grazia Poli, ho constatato una qualità media di buon livello, con elevata omogeneità di tipo e costruzioni funzionali. Ha colpito particolarmente il mantenimento nella razza di una ben evidente rusticità. Pochissimi i soggetti molto pesanti che, pur appariscenti in ring, non possono certamente esprimere funzionalità. Qualche nota stonata la presenza ancora di alcuni soggetti con ben evidente immissione di sangue estraneo, stante la loro somiglianza con razze come Bracco Italiano, Drahthaar e perfino Epagneul Breton, che sono però stati giustamente penalizzati dai giudici specialisti.

Colombo Viaggiatore – 11 gennaio 2014 si è tenuta a Soliera (Modena) la Mostra Nazionale annuale di morfologia del colombo viaggiatore da competizione della FCI (Federazione Colombofila Italiana) nelle varie categorie (sport, standard, novelli e yearling) suddivise per sesso. Trecento gli esemplari presenti di cui duecento sottoposti a giudizio e cento messi all'asta di beneficenza. Gli esemplari all'asta, provenienti dalle migliori linee di sangue d'Europa, sono stati donati anche da molti allevatori del Belgio e dell'Olanda. Il colombo viaggiatore da competizione tutelato dalla FCI si distingue dalle razze di colombi ornamentali da esposizione tutelate dalla FIAC (Federazione Italiana Allevatori Colombi), venendo selezionato per il "lavoro" (gare di volo), rispetto alle razze FIAC selezionate per la bellezza. In concomitanza, al Centro Fieristico di Reggio Emilia si è tenuta la Mostra Nazionale annuale di Campionato Italiano di bellezza dei colombi ornamentali FIAC.

ANNO 2013

Organi antichi – 16 novembre 2013 si è tenuto nella Chiesa di San Bartolomeo a Porto Viro (Rovigo) una serata di musica colta con il concerto del giovane Maestro Matteo Venturini, organista toscano di fama nazionale, nell'ambito della rassegna musicale degli "Antichi Organi del Polesine (un patrimonio da scoprire ed ascoltare)", con l'organizzazione di "Asolo Musica" ed il patrocinio del MIBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Regione del Veneto, Provincia di Rovigo e Comune di Porto Viro. La Chiesa di San Bartolomeo di Porto Viro conserva un organo costruito nel 1787 da Gaetano Callido. Si tratta dell'organo n. 236 dei 430 organi costruiti in 44 anni d'attività dal celebre organaro veneto Gaetano Antonio Callido (Este, 1727 - Venezia, 1813) di cui l'8 dicembre decorre il bicentenario della morte. Nel programma del concerto del Maestro Venturini, tra le varie composizioni eseguite, anche l'Apparatus musico-

organisticus di Georg Muffat, composto nel 1690, ma hanno spiccato le musiche delle partiture di un antico manoscritto del XVIII secolo custodito nella Biblioteca del Seminario Vescovile di San Miniato (Pisa). Musica sacra storica quindi di alto livello culturale, che il Maestro Venturini ha potuto eseguire dimostrando appieno il suo talento grazie ad un antico organo ottimamente restaurato, come ha commentato il Maestro stesso al termine del concerto durato un'ora e mezza.

Fieracavalli – da giovedì 7 a domenica 10 novembre 2013 si è svolta la 115^a rassegna equina veronese, tra le maggiori al mondo, con quasi tremila esemplari presenti di tante razze di cavalli ed asini. Quest'anno, nonostante la crisi, c'è stato il record assoluto di ben 158 mila visitatori nei quattro giorni di fiera. All'inaugurazione di giovedì era presente il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Nunzia De Girolamo, accompagnata dal Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, a sua volta già Ministro nello stesso Ministero. La Ministra De Girolamo, che ha visitato il padiglione "ItaliAlleva" delle razze autoctone italiane, gestito dall'AIA (Associazione Italiana Allevatori), prima di lasciare la Fiera ha voluto entrare nel ring per premiare il soggetto di razza CAITPR (Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) Campione Nazionale Italiano 2013 per la Categoria dei Giovani Stalloni di 30 mesi; particolare l'iniziativa di allestire lo stand della "Biblioteca Nazionale Storica dell'Agricoltura" del MIPAAF (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali). Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido: nel ring B del padiglione di "ItaliAlleva" si è svolto il Campionato Nazionale Italiano di morfologia di cui giovedì 7 novembre al mattino la Categoria dei Giovani Stalloni di 30 mesi, le cui foto scattate saranno pubblicate sul libro "Obiettivo zootecnico sul CAITPR" di futura pubblicazione per la casa editrice "Antonio Crepaldi Editore". Ha giudicato ancora una volta Fulvio Rossignoli, maggior esperto della razza, perché la politica tecnica dell'ANACAITPR (Associazione Nazionale Allevatori CAITPR) è quella che, giudicando continuamente le rassegne morfologiche più importanti lo stesso giudice e per di più il maggior esperto della razza, l'indirizzo è univoco al massimo livello di competenza specialistica e si ottiene l'omogeneità nella selezione; per la prima volta alla Fieracavalli si è tenuta anche una gara dimostrativa di traino del tronco con il CAITPR, funzione storica ma tuttora necessaria in ausilio ai boscaioli; sarebbe culturalmente interessante avviare un progetto per il tentativo di ricostruzione dell'Antico Cavallo Polesano da Tiro, ceppo storico che sta alla base genetica del CAITPR, purificando i cavalli da tiro pesante rapido attuali dal sangue bretone, usando solamente sangue autoctono (questa idea mi investe dal fatto della mia tradizione familiare, in quanto i miei avi - padre, nonno e bisnonno - allevavano professionalmente cavalli polesani da tiro, che utilizzavano anche personalmente essendo stati carrettieri di mestiere).

Haflinger (Avelignese): sempre nel ring B si è svolto anche il Campionato Nazionale Italiano di morfologia per questa razza di origine altoatesina; giovedì 7 novembre di primo pomeriggio è stato il turno della Categoria dei Puledri di 12 mesi, le cui foto scattate faranno parte del futuro libro "Obiettivo zootecnico sul Cavallo Haflinger / Avelignese"; si è potuto notare sempre di più quanto la politica di selezione dell'ANACH (Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Haflinger), in concerto con l'AMHAS (Associazione Mondiale Haflinger Allevamento e Sport), abbia ormai volutamente indirizzato la razza per questioni più commerciali e sportive verso un pony di taglia maggiore e di linee snelle dolicomorfe per l'utilizzo come cavallo da sella, anche per il salto ostacoli e le corse; il risultato selettivo in proposito è straordinario ma non corrisponde più all'Avelignese storico, per cui proprio per questo si sta pensando alla costituzione di un Centro di Ricerca dell'Antico Cavallo Avelignese per il recupero degli esemplari superstiti dell'originale pony brachimorfo di piccola taglia e pesante, adatto al lavoro da soma in montagna sul luogo ove è autoctono.

Altre razze equine italiane: nel ring A del padiglione di "ItaliAlleva" presentazione delle razze italiane di cavalli, fra cui Bardigiano, Ventasso, Giara, Monterufolino, Maremmanno,

Murgese, ecc.; presentate anche le razze di asini come Martina Franca, Romagnolo, Sardo e Grigio Viterbese; speaker per il Bardigiano la dr.ssa Franca Vaccari Simonini (già ricercatrice di zoognostica e docente di valutazione morfofunzionale alla Facoltà Veterinaria dell'Università di Parma), che è anche cinofila ed ha collaborato con l'ATAVI (Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano); si è tenuta la rassegna morfologica anche per il Cavallo da Sella Italiano.

Razze equine estere: presenti dal cavallo più piccolo del mondo, ossia il pony argentino Falabella, a varie altre razze, fra cui quelle del West e dei nativi americani (Appaloosa, Mini Appaloosa, Quarter e Paint) ed il Frisone; ho potuto seguire le rassegne morfologiche dell'Appaloosa e del cavallo di "Pura Raza Espanola"; la manifestazione più importante è stata però quella del Campionato Europeo di morfologia del Purosangue Arabo.

Delta del Po – 4 novembre 2013 si è tenuta ad Adria (Rovigo) la Conferenza di presentazione del "PPRA" (Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito) "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po", con l'introduzione del percorso di concertazione tra conoscenza e valutazione relativo al primo asse strategico "Cura e Valorizzazione (dei paesaggi)", tra i tre assi strategici previsti (gli altri due sono "Tutela (dei beni paesaggistici)" e "Integrazione (del paesaggio nelle politiche di governo del territorio)"), da parte del PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) della Regione del Veneto. Quello dell'Arco Costiero Adriatico che va dalla Laguna di Venezia al Delta del Po è il primo ambito del PPRA avviato tra i 14 ambiti di paesaggio (una sorta di province paesaggistiche) in cui è stata suddivisa la regione veneta sotto questo punto di vista. Per il PPRA l'apposito Comitato Tecnico ha individuato sette "Sistemi di valori" da preservare, cioè: i siti patrimonio dell'UNESCO, i parchi ed i giardini di rilevanza paesaggistica, le ville del Palladio, le altre ville venete antiche, i forti ed i manufatti difensivi, l'archeologia industriale e le architetture del Novecento. La lista dei sistemi di valori è però aperta ad altri beni paesaggistici che potrebbero essere inseriti in seguito ed in proposito non si capisce perché non sono stati ancora inseriti i beni paesaggistici rurali, come l'architettura rustica di campagna e le terre agricole, che fanno indubbiamente parte del paesaggio da preservare. Tra i relatori, oltre al presidente dell'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po Giuseppe Geremia Gennari (sindaco di Porto Viro) ed altre autorità locali e regionali, anche Philippe Pypaert dell'Ufficio UNESCO di Venezia, che ha ricordato il Delta del Po essere per l'UNESCO una "Riserva di Biosfera" ed un'area di sperimentazione entro la Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Gatto – In concomitanza con la "Reptilia Expo", il 5 / 6 ottobre 2013 si è tenuta al Palasport di Porto Viro (Rovigo) l'Esposizione Internazionale WCT (World Cat Federation) organizzata dal Serenissima Cat Club. Tre giudici (due dal Belgio ed uno italiano) hanno giudicato i gatti delle varie razze feline presenti.

Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido
– 29 settembre 2013 si è tenuto il Raduno Giovani Candidati Stalloni del Centro-Nord Italia per le valutazioni di Morfologia con il Rilevamento Lineare dell'ANACAITPR (Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) ad Isola della Scala (Verona) nell'ambito della locale Fiera del Riso. 10 soggetti presenti su 13 iscritti di almeno 26 mesi d'età, che avevano già superato il primo esame sotto madre ed il primo rilevamento lineare a 6 mesi d'età, giudicati da Fulvio Rossignoli, maggior esperto giudice della razza, per ottenere la definitiva autorizzazione come riproduttori dall'Ufficio Centrale del Libro Genealogico gestito dall'ANACAITPR per conto del MIPAAF (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali). Le laboriose fasi del raduno hanno visto tutti i soggetti dapprima misurati dal giudice Rossignoli per altezza al garrese, circonferenza del torace e circonferenza dello stinco (per l'indice dell'ossatura) e poi,

dopo la visita veterinaria sulle condizioni generali di salute, la valutazione è stata completata con il rilevamento lineare (per gli indici genetici) durante il giudizio da fermo ed in movimento (sia al passo che al trotto). Il direttore dell'ANACAITPR Giuseppe Pigozzi concorda con Antonio Crepaldi sulla constatazione che, pur non essendoci stato il soggetto di punta, la qualità media dei giovani stalloni presenti a questo raduno era molto alta, come confermato dai giudizi positivi che hanno visto 6 soggetti qualificati "Buono" e 4 con la qualifica inferiore di "Discreto" (quindi nessuno con la qualifica minima di "Sufficiente"; la massima qualifica di "Ottimo" viene invece assegnata soltanto nel caso eccezionale del fuoriclasse e nella storia della razza sono pochissimi i soggetti che l'hanno ottenuta; in questi raduni non viene stilata la classifica). Gli esemplari sono stati tutti fotografati da Antonio Crepaldi nelle varie fasi delle misurazioni e dei giudizi e queste foto verranno pubblicate nel libro "Obiettivo zootecnico sul CAITPR", monografia che lo stesso sta preparando su questo gigante delle razze equine italiane. La giornata ad Isola della Scala ha avuto anche delle esibizioni di CAITPR montati a pelo e con gli attacchi su carrozza, oltre alle prove di campionato italiano CONI di maneggevolezza, sia a singolo che in pariglia.

Asino Romagnolo – 16 giugno 2013 Rassegna Morfologica Annuale dell'As.I.R.A.R.A. (Associazione Italiana Razza Asino Romagnolo Autoctono) giudicata da Esperti dell'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) nell'ambito della Fiera Agricola del Santerno ad Imola (Bologna). Una quarantina gli esemplari presenti di varie età, tra i quali spiccava Celentano, lo stallone che ha salvato la razza dall'estinzione. Ormai all'incredibile età di 40 anni, è stato presentato per l'ultima volta in una manifestazione pubblica. 16 giugno 2013 - Bovino Romagnolo: sempre alla Fiera Agricola di Imola è stata allestita una mostra fotografica storica del Bovino autoctono di Razza Romagnola nei vari contesti socio-economici in cui si è sviluppata in passato, raffigurante tutti i tori che hanno salvato dall'estinzione questa etnia.

Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido – 18 maggio 2013 Corso di Approfondimento Teorico e Pratico di Morfologia e Rilevamento Lineare dell'ANACAITPR (Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) in prospettiva di formazione anche di futuri Esperti Giudici di Razza, con docente Fulvio Rossignoli, tra i massimi esperti giudici di razza che giudica ai campionati nazionali di morfologia in Fieracavalli a Verona (massima manifestazione della razza), nonché Tecnico dell'Ufficio Centrale del Libro Genealogico ANACAITPR, introdotto dal Direttore ANACAITPR Giuseppe Pigozzi. Al mattino la parte teorica si è tenuta in aula a Vigasio (Verona), mentre al pomeriggio la parte pratica si è svolta a Mozzecane (Verona) presso l'Allevamento e Centro di Fecondazione Artificiale CAITPR del veterinario dr. Bergasi, autorizzato dal MIPAAF (Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali), dove le valutazioni morfo-funzionali, oltre che su fattrici e loro puledri sotto madre, hanno potuto usufruire della presenza in stazione di monta - tra i pochi riproduttori abilitati alla fecondazione artificiale - di ben tre stalloni (due di proprietà ANACAITPR) di alto livello (tra i cinque migliori oggi esistenti) come Benito (già Campione Nazionale categoria giovani di 30 mesi), Zoran (già Campione Nazionale sia in categoria giovani di 30 mesi che in categoria stalloni di 3-5 anni) e Denver (nuova linea genetica per il Veneto). I partecipanti, fra i quali Antonio Crepaldi (discendente da una famiglia in cui padre, nonno e bisnonno erano allevatori di cavalli da tiro), hanno così potuto confrontare tre diverse tipologie varianti dal potentissimo Benito di 10,5 quintali alla struttura molto meno pesante e dotata di notevole impulso al movimento dell'opposto morfologico Denver, passando per l'intermedio Zoran.

DOP venete – 9 maggio 2013, in cui in tutti i 27 Stati dell'Unione Europea era la giornata della Festa dell'Europa, "Veneto Agricoltura" della Regione del Veneto, responsabile di "Europe Direct Veneto", ha

organizzato nella villa del Circolo di Campagna Wigwam di Arzerello di Piove di Sacco (Padova) il 1° Festival delle DOP (Denominazione d'Origine Protetta) venete. Gli stand dei Consorzi di Tutela hanno presentato i migliori prodotti dell'agricoltura veneta riconosciuti dal marchio europeo. La particolarità che il Veneto è la regione più titolata nell'agroalimentare (17 DOP + 18 IGP + 28 DOC + 14 DOCG + 10 IGT), non solo in Italia ma nell'intera Europa, ha reso importante questo evento. Nel pomeriggio si è tenuto anche un convegno sulle prospettive delle denominazioni di origine, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei vari Consorzi di Tutela, con il patrocinio dell'ARGAV (Associazione Regionale Giornalisti Agroalimentari del Veneto e del Friuli Venezia Giulia).

ANNO 2012

Bassotto Tedesco – 4 novembre 2012 Raduno Mondiale del Giubileo WUT (World Union Teckel) = (Unione Mondiale Bassotto) organizzato dall'associazione specializzata ENCI "ABC" (Amici Bassotto Club) a Cesena con 240 bassotti iscritti.

Lagotto Romagnolo – 13 ottobre 2012 Raduno Mondiale UMLAG (Unione Mondiale Lagotto) e Campionato Sociale CIL (Club Italiano Lagotto) a Bagnara di Romagna (Ravenna) presso la dimora plurisecolare di Villa Morsiani. Record assoluto con 200 lagotti iscritti (rispetto ai 170 dell'anno precedente) provenienti da ben 18 paesi, giudicati da Giovanni Morsiani (Presidente CIL e UMLAG) e Gilberto Grandi.

Tibetan Mastiff – 5 maggio 2012 convegno della seconda edizione del Meeting Internazionale organizzato dal CIMT (Club Italiano del Mastino Tibetano) presso il Centro Cinofilo San Michele a San Michele Tiorre (Parma), con relatore Jarmila Bendova, allevatrice della razza in Repubblica Ceca con l'affisso "Sundari", attenta selezionatrice mediante lo studio approfondito della documentazione storica del vero mastino tibetano. Al convegno, dopo l'interessante relazione di Jarmila Bendova sulle caratteristiche dell'antico mastino tibetano da porsi come obiettivo zootecnico attuale, c'è stata la proiezione di video e foto sulle diverse tipologie di Tibetan Mastiff, relativamente alla realtà dei cani originali del Tibet e dell'allevamento cinese. La realtà cinese ha numeri impressionanti, con ben 700 soggetti presentati al raduno nazionale annuale giudicato da 15 giudici specialisti cinesi, più altrettanti soggetti gravitanti nel mercato adiacente. Sono state proiettate foto dei raduni 2008 e 2010 dove a soli due anni di distanza si è potuto constatare già una certa evoluzione verso l'omogeneità del tipo Zangao dell'allevamento cinese (piuttosto diversificato dall'originale tibetano), che vende cuccioli alla cifra media esorbitante di 50 mila euro.

ANNO 2011

Avicoli – 26 novembre 2011 Campionato Italiano di Avicoltura (polli, anatre, oche, tacchini) a Rimini. Molte razze italiane ed estere presenti in esposizione.

Cocincina: Raduno nazionale dei polli di razza Cocincina grande e Cocincina nana nell'ambito del Campionato Italiano di Avicoltura tenuto a Rimini, in previsione del Campionato Europeo della Cocincina nana di Essen in Germania dal 6 al 8 gennaio 2012. La Cocincina è una razza di origine cinese, selezionata e migliorata in Inghilterra, con la Germania leader mondiale della Cocincina nana, con il club più antico del mondo, risalente ai primi anni del Novecento.

Equitazione Salto Ostacoli – 6 novembre 2011 al concorso valido per la Coppa del Mondo tenuto nell'ambito della Fieracavalli di Verona, appena terminato il suo percorso di gara, morte improvvisa di Hickstead, ritenuto il miglior cavallo saltatore al mondo di tutti i tempi, autentico fuoriclasse che da mito è ora leggenda. Non era di razza Purosangue Inglese come riportato sui giornali non di settore, ma appartenente allo stud book Kwpn, ossia era un cavallo da sella olandese, pertanto un mezzosangue. Iniziata la carriera nel 2006, dopo che gli "intenditori" tedeschi non ritenendolo dotato di abbastanza mezzi lo cedettero in Canada, ha vinto le Olimpiadi di Pechino 2008, nonché "Cavallo dell'anno" 2010 al mondo, miglior cavallo al campionato del mondo 2010, unico ad aver effettuato in finale mondiale quattro percorsi netti con quattro cavalieri diversi, appunto i quattro finalisti: Eric Lamaze (campione olimpico 2008, suo cavaliere di sempre), Robert Le Jeune (campione del mondo 2010), Rodrigo Pessoa e Abdullah Al Sharbatly. Hickstead ha emozionato il mondo durante tutta la sua strepitosa carriera di saltatore, vincendo da dominatore tutti i più importanti concorsi di equitazione (totalizzando ben quattro milioni di dollari di montepremi), così come ha emozionato il mondo al momento della sua drammatica morte purtroppo vissuta in diretta televisiva. L'autopsia: rottura dell'aorta. Una gara di Coppa del Mondo per la prima volta nella storia è stata sospesa per scelta di tutti i cavalieri che non se la sentivano di proseguire dopo il tragico evento. The show must go on? No! Stavolta, per la prima volta e per l'unica volta, no!!! Solo per Hickstead, il miglior cavallo che sia mai esistito! Il cavallo infallibile, il campione invincibile, sembrava perfetto quando saltava gli ostacoli (come quella volta in cui il suo cavaliere Eric Lamaze sbagliando l'ingresso ad un ostacolo ed andando in direzione del palo di sostegno dell'ostacolo stesso costrinse Hickstead a "volare" oltre il palo, alto almeno mezzo metro in più dell'ostacolo, cioè oltre 2,10 metri), ma perfetto non era perché quando le sue gambe non sono più riuscite a reggerlo, franando a terra, è diventato una creatura indifesa come tutti... quando arriva la morte.

Bassotto Tedesco – 6 novembre 2011 Campionato Sociale del Cinquantenario di fondazione dell'associazione specializzata ENCI "ABC" (Amici Bassotto Club) a Cesena, prova organizzativa in previsione del Raduno Mondiale WUT (World Union Teckel) che si terrà nel novembre 2012 nella stessa città.

Purosangue Arabo – 16 ottobre 2011 Campionato Nazionale Italiano di Morfologia ANICA (Associazione Nazionale Italiana Cavallo Arabo) a Cattolica (Rimini) e seguito in streaming video in diretta web sul sito degli eventi ANICA. 200 soggetti partecipanti giudicati dai maggiori giudici internazionali, fra cui Sua Altezza Reale Principessa Alia Al Hussein Al Saleh di Giordania ed il dr. Nasr Marei (Egitto). 4 i titoli assegnati secondo il regolamento ECAHO (European Confederation Arabian Horse Organization): puledre (femmine giovani), puledri (maschi giovani), fattrici (femmine adulte) e stalloni (maschi adulti), oltre al Premio Tecnico Speciale per la Miglior Testa, sia maschile che femminile. Assegnati anche il Premio per il Miglior Riproduttore di Morfologia della manifestazione ed il Premio Speciale WAHO (World Arabian Horse Organization) per il Miglior Riproduttore di Arabi da corsa. Evento d'anteprima del Campionato Europeo ECAHO disputato a Verona, nell'ambito dell'annuale Fieracavalli, il 5/6 novembre 2011.

Lagotto Romagnolo – 15 ottobre 2011 Raduno Mondiale UMLAG (Unione Mondiale Lagotto) e Campionato Sociale CIL (Club Italiano Lagotto) a Bagnara di Romagna (Ravenna) presso la dimora plurisecolare di Villa Morsiani. Record assoluto con 170 lagotti iscritti, giudicati da Giovanni Morsiani (Presidente CIL e UMLAG) e Renee Sporre Willes (Svezia). Record anche per il maggior numero di lagotti in una sola classe (23 in classe libera maschi).

Formaggi – 2 ottobre 2011 Caseus Veneti ovvero il campionato veneto dei formaggi di origine veneta presso il Castello Estense ad Arquà Polesine (Rovigo). La manifestazione ha compreso anche il Convegno dei Delegati ONAF (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi) delle sette province venete ed una conferenza sui formaggi DOP (Denominazione Origine Protetta) italiani alla presenza del Presidente Nazionale ONAF.

Pointer – 1 ottobre 2011 Raduno di Campionato Sociale di Club del Pointer Club Italia alle Valli di Ostellato (Ferrara) in concomitanza con la prova di lavoro disputata sui terreni del Mezzano (Ferrara). 113 Pointer iscritti al raduno, giudicati dagli specialisti Gianni Guffanti (solo classe lavoro maschi) e Ivo Geminiani (altre classi).

Acquariologia (Discus) & Tartarughe – 3 settembre 2011 Acqua Beach & Tarta Beach a Cesena. Massima esposizione mondiale di tartarughe e convegno del settore acquariologico con il primo meeting italiano di allevatori amatoriali e professionisti del Discus